

## DXLV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1957

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

## DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDICE	PAG.	PAG.	
<b>Comunicazione del Governo:</b>		<b>Proposta di legge (Svolgimento)</b>	
SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	31596	PRESIDENTE . . . . .	31587
<b>Comunicazioni del Governo (Discussione):</b>		MACRELLI . . . . .	31587
PRESIDENTE . . . . .	31587	VALMARANA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	31587
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	31587	<b>Corte costituzionale (Trasmisione di sentenze)</b> . . . . .	31581
CAFIERO . . . . .	31596	<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>	
SIMONINI . . . . .	31602	PRESIDENTE . . . . .	31607, 31619
QUINTIERI . . . . .	31603	SCARPA . . . . .	31618
<b>Disegni di legge:</b>		SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	31618, 31619
(Annunzio) . . . . .	31581	GIANQUINTO . . . . .	31618, 31619
(Approvazioni in Commissione) . . . . .	31581	MARABINI . . . . .	31619
(Deferimento a Commissione) . . . . .	31580	GITTI . . . . .	31619
(Presentazione) . . . . .	31596	<b>Non accettazione delle dimissioni del deputato Ferraris:</b>	
(Trasmissioni dal Senato) . . . . .	31580	PRESIDENTE . . . . .	31585
<b>Proposte di legge:</b>		BUBBIO . . . . .	31585
(Annunzio) . . . . .	31580	<b>Petizioni (Annunzio)</b> . . . . .	31552
(Approvazioni in Commissione) . . . . .	31581	<b>Su di una nuova sciagura nei lavori di raddoppio della ferrovia Palmi-Villa San Giovanni:</b>	
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	31580	MUSOLINO . . . . .	31583
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	31580	MINASI . . . . .	31583
<b>Proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna (Relazione della IV Commissione sulla presa in considerazione):</b>		BUFFONE . . . . .	31584
PRESIDENTE . . . . .	31586	GERAVOLO . . . . .	31584
BELOTTI, <i>Relatore</i> . . . . .	31586	FORMICHELLA . . . . .	31584
BOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	31587	VIOLA . . . . .	31585
		ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . . .	31585
		PRESIDENTE . . . . .	31585, 31586

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

**La seduta comincia alle 17.**

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 marzo 1957.

(È approvato).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito in sede legislativa alla VII Commissione (Lavori pubblici):

MAGLIETTA e AMENDOLA PIETRO. « Modifica alla legge 9 aprile 1953, n. 297 » (2696) (*Con parere della IV e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente.

*alla I Commissione (Interni).*

CAPPUGI. « Sistemazione in ruolo del personale dell'Azienda monopolio banane » (2528) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla II Commissione (Affari esteri):*

« Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla costituzione della Società europea per il finanziamento di materiale ferroviario « Eurofima », con annesso statuto, del protocollo addizionale alla convenzione stessa, nonché esecuzione del protocollo di firma, firmati in Berna il 20 ottobre 1955 » (2776) (*Con parere della IV e della VIII Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Svizzera relativo ai servizi aerei, concluso a Roma il 4 giugno 1956 » (2777) (*Con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Grecia relativo ai servizi aerei e scambio di note, conclusi in Roma il 28 maggio 1956 » (2778) (*Con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile alle vendite di carattere internazionale di oggetti mobili corporali, firmata a L'Aja il 15 giugno 1955 » (2779) (*Con parere della III Commissione*),

*alla VII Commissione (Lavori pubblici):*

MAGNO ed altri: « Provvedimento speciale per la costruzione di case popolari in provincia di Foggia » (611) (*Con parere della IV Commissione*).

La proposta di legge Viola: « Estensione al Sublacense (provincia di Roma) dei benefici previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 (Cassa per il Mezzogiorno) » (*Urgenza*) (2618) è deferita, in sede referente, alla Commissione speciale che ha in esame i disegni di legge sui provvedimenti per il Mezzogiorno (2453) e sull'esecuzione di opere straordinarie nell'Italia settentrionale e centrale (2454).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Il deputato Colitto ha presentato le proposte di legge:

« Ricostituzione del comune di Castagna, in provincia di Catanzaro » (2797);

« Ricostituzione del comune di Barasso nella provincia di Varese » (2798);

« Ricostituzione del comune di Luvinate nella provincia di Varese » (2799).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

Sono state presentate proposte di legge anche dai deputati:

ROBERTI ed altri: « Passaggio del comune di Venafro alla provincia di Caserta » (2801);

DE' COCCI: « Provvidenze a favore dei magistrati, degli avvocati dello Stato, dei dipendenti pubblici di ruolo, dei perseguitati politici antifascisti o razziali » (2800);

MARZOTTO: « Costituzione della provincia di Rimini » (2802),

CECCHERINI ed altri: « Proroga delle agevolazioni previste per la zona franca di Gorizia » (2803).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, in sede referente, delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i provvedimenti:

« Redazione a macchina e riproduzione fotografica degli atti pubblici » (*Già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato da quella I Commissione*) (2655-B);

« Costruzione di edifici giudiziari in Roma, Napoli e Bari » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2793);

« Autorizzazione alla spesa di lire 450 milioni a titolo di contributo statale per la basi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

lica di San Marco in Venezia » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2794),

Senatori CAPORALI e DE BOSIO: « Costituzione di un Ministero della sanità » (*Approvato da quel consesso*) (2795).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede, con il parere della IV; gli altri alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha presentato alla Presidenza il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, concernente il ripristino delle agevolazioni temporanee straordinarie per la distillazione del vino » (2796).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente in sede referente.

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di venerdì 15 marzo delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla I Commissione (Interni):*

RIVA ed altri: « Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55 di un contributo ordinario di lire un miliardo cinquecento milioni annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 » (1085), *in un nuovo testo e con il titolo:*

« Aumento del contributo ordinario a favore dell'Ente nazionale sordomuti a lire 575 milioni per l'esercizio 1956-57 ed a lire 750 milioni a decorrere dall'esercizio 1957-1958 »;

CHIARAMELLO ed altri: « Rettifica di atti dello stato civile relativi a persone perseguitate per motivi politici formati dall'8 settembre 1943 alla Liberazione » (1122) (*Con modificazioni*);

« Valutazione del servizio prestato dalle ostetriche già addette agli Uffici sanitari provinciali » (*Modificato dalla XI Commissione del Senato*) (2128-B);

GENNAI TONIETTI ERISIA: « Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » (2064);

« Modifiche all'articolo 22 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei

segretari comunali » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2652);

« Estensione al 1° novembre di ogni anno dei sovrapprezzi e contributi previsti dalla legge 3 novembre 1954, n. 1042, e dalla legge 31 gennaio 1955, n. 17, a favore dell'Associazione italiana della Croce rossa » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2734).

*dalla III Commissione (Giustizia):*

Senatore TRABUCCHI: « Modificazioni alle norme sulla rappresentanza in giudizio dello Stato » (*Approvata dalla II Commissione del Senato*) (2215) (*Con modificazioni*);

*dalla IV Commissione (Finanze tesoro).*

« Disposizioni sul trattamento di quiescenza della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2479) (*Con modificazioni*);

*dalla VIII Commissione (Trasporti):*

« Modifica all'articolo 171 del codice postale e delle telecomunicazioni » (2423) (*Con modificazioni*);

« Concessione di un contributo annuo a favore del consorzio del porto di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima » (2698) (*Con modificazioni*);

*dalla IX Commissione (Agricoltura):*

« Concessione di un contributo straordinario a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2562);

DE MARZI FERNANDO, MACRELLI, COMPAGNONI ed altri: « Norme in materia di proroga dei contratti agrari » (*Modificata dalla VIII Commissione del Senato*) (2431-2192-1805-B);

*dalla X Commissione (Industria):*

« Utilizzazione di parte del prestito di cui all'accordo con gli Stati Uniti d'America del 23 maggio 1955, per finanziamenti all'industria alberghiera » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2679) (*Con modificazioni*).

#### Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 18 marzo 1957, ha trasmesso

copia delle sentenze depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della norma contenuta nell'articolo 2 della legge regionale siciliana 3 ottobre 1956 recante interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 1° agosto 1953, n. 44, in materia di agevolazioni tributarie (sentenza 7 marzo 1957, n. 44);

della norma contenuta nell'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, nella parte che implica l'obbligo del preavviso per le funzioni, cerimonie o pratiche religiose in luoghi aperti al pubblico (sentenza 8 marzo 1957, n. 45);

delle norme contenute nell'articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1425, e nell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2302, nelle parti che disciplinano l'imposizione e l'accertamento dei contributi dovuti da soggetti diversi dagli enti pubblici (sentenza 8 marzo 1957, n. 47).

#### Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

L'ingegnere Salvatore Giacinta, da Milano, invoca l'applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, in quanto ritiene che, nell'attuale momento politico, tale applicazione risponda a « comuni necessità » del popolo italiano. (216).

L'avvocato Vittorio Emanuele Crescimanno, da Palermo, prospetta la necessità di integrare le forze di polizia con un corpo ausiliario volontario, costituito di pensionati della pubblica sicurezza, della finanza e dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia. (217).

Cocucci Luigi, da Grosseto, chiede che, come gli ufficiali e i sottufficiali delle forze di polizia, anche le guardie scelte, guardie, appuntati e carabinieri siano ammessi ai benefici di guerra, compresi quelli di colonia e di prigione. (218).

Il deputato Bartole presenta una petizione di Bologna Giacomo e altri, da Trieste, con la quale si chiede un provvedimento legislativo che disponga l'indennizzo ai cittadini italiani titolari dei beni, diritti ed interessi esistenti nella zona B del territorio di Trieste amministrata dalla Jugoslavia. (219).

Gualdi Ferdinando, da Castel di Guido (Roma), chiede un provvedimento legislativo che stabilisca il diritto alla permanenza — indefinita nel tempo — sul fondo per quei contadini la cui famiglia ha lavorato per almeno cento anni il fondo stesso. (220).

Il professore Giovanni Copertini ed altri, da Parma, prospettano la necessità che il giudizio pronunciato dal Consiglio Superiore delle belle arti e approvato dal Ministero sul particolare interesse storico e artistico di una opera d'arte o di un monumento non sia soggetto ad alcuna revisione e che tali opere e monumenti, anche se venduti non possano essere distrutti. Nessun organo, compreso il Consiglio di Stato, dovrebbe provocare con le sue decisioni la loro distruzione; nel caso di contestazione dei diritti spetterebbe allo Stato arrogarsi il diritto di prelazione. In tale senso dovrebbe essere modificata l'attuale legislazione. (221).

Montalbano Maria, da Pisa, chiede un provvedimento legislativo che elimini la diversità di trattamento esistente per la quale gli impiegati che hanno avuto liquidata la pensione della previdenza sociale all'atto del collocamento nei ruoli speciali transitori conservano integro il diritto alla pensione ed al riscatto del servizio straordinario prestato presso l'Amministrazione statale, mentre quelli che sono stati collocati nei predetti ruoli prima della liquidazione della pensione della previdenza hanno solo il rimborso dei contributi versati. Chiede poi che le rate di pensione della previdenza sociale possano riscuotersi anche con l'accreditamento in un conto corrente che l'interessato apre presso l'ufficio postale, esibendo periodicamente il certificato di vita. (222).

Il maresciallo Vincenzo Falciano, da Ferrara, chiede che, in seguito alla parificazione stabilita dai provvedimenti delegati del grado di maresciallo maggiore con la qualifica di primo archivista, venga approvato un provvedimento legislativo che collochi, senza alcuna formalità o esame e con decorrenza dal 1° luglio 1956, nella predetta qualifica i marescialli maggiori che attualmente prestano servizio nelle Amministrazioni civili avendone una inferiore. (223).

Il maggiore Raffaele Bruno, da Firenze, chiede un provvedimento legislativo che modifichi i coefficienti e gli stipendi iniziali degli ufficiali, annessi alla tabella unica del decreto delegato 11 gennaio 1956, n. 19, in modo che tali stipendi siano tutti rivalutati di 75 volte rispetto a quelli previsti dalla legge 20 aprile 1939, n. 591. Conseguentemente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

dovrebbero essere rivalutate in conformità le pensioni già liquidate o ancora da liquidare. (224).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

**Su di una nuova sciagura nei lavori di raddoppio della ferrovia Palmi-Villa San Giovanni.**

MUSOLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un'altra sciagura ha colpito la mia terra e la massa degli operai che lavorano al doppio binario della Battipaglia-Reggio Calabria. Questa sciagura oggi è stata attenuata dal recupero di un lavoratore che si credeva ormai perduto, e che sembra oggi essersi salvato per l'intervento tempestivo dei soccorritori.

Non mi pare che il Parlamento possa passar sopra a queste sciagure che continuamente affliggono il paese e la massa dei lavoratori, dato che impressionante è la catena di queste disgrazie. Abbiamo già avuto 14 vittime. Avrei desiderato che l'onorevole ministro dei trasporti, qui presente, fosse stato lui a prendere la parola per informare il Parlamento sullo svolgimento dei lavori e sui provvedimenti che intende prendere affinché sciagure del genere siano il più possibile evitate.

Ora, devo rilevare, onorevole ministro, che nelle altre gallerie costruite tra Agropoli e Castelnuovo e tra Sapri e Prasa, queste disgrazie non si sono verificate (perlomeno la cronaca non ne ha registrata alcuna). Tutte le disgrazie succedono invece nel tratto da Palmi a Scilla. Mi domando quali sono le cause che determinano continuamente queste sciagure. Esse dimostrano o l'imperizia dei tecnici o qualche responsabilità da parte delle imprese, che forse si servono di manodopera non molto qualificata per avere maggiori profitti.

Onorevole ministro, ella non ha ancora dato alcuna risposta alle interrogazioni che avevo presentato. La prego di dire ora qualche cosa che assicuri il Parlamento che questi fatti non succederanno più.

E prego lei, signor Presidente della Camera, di voler esprimere alle famiglie dei caduti il nostro dolore e il nostro sentimento di solidarietà, e di inviare i sensi della nostra riconoscenza a quei lavoratori che spesso

affrontano la morte in un'opera veramente eroica, che combattono una battaglia contro un nemico invisibile, che continuamente minaccia le loro vite.

Prego, altresì, il signor Presidente di farsi parte diligente affinché il ministro del lavoro venga incontro in qualche modo alle famiglie di quegli sventurati, alle quali, a nome del mio gruppo, invio i sensi del nostro cordoglio.

MINASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI. Ancora una volta, a nome del mio gruppo, mi associo per esprimere la nostra fraterna solidarietà ai lavoratori caduti nella esecuzione dei lavori per il raddoppio del binario Palmi-Villa San Giovanni ed alle desolate famiglie.

Non avrei voluto prendere la parola solo perché portato a rispettare il significato del gesto della famiglia di uno dei due lavoratori morti nella galleria di Santa Clara, che rivendicò la salma, non avendo aderito alla manifestazione che si andava a preparare.

Sono già 15 i caduti nei diversi incidenti avutisi fino ad oggi, e molti i feriti. Ogni volta che accade un incidente di questo genere, vi è una manifestazione funebre a spese di quel determinato comune, la partecipazione delle autorità e un eco di rimpianto alla Camera; e null'altro. Da ogni parte abbiamo cercato di promuovere una inchiesta sulle cause di questi incidenti: si è risposto sempre col silenzio.

Ho qui una risposta in merito a due incidenti mortali occorsi alla « Parrini », molti mesi addietro. In questa risposta, onorevoli ministri dei trasporti e del lavoro, vi è qualche cosa che sconforta e che suscita amarezza infinita in chi vuole sperare che anche laggiù, in Calabria, la verità e la giustizia abbiano voce; quella risposta è in stridente contrasto con quella realtà che, forse, alcuni di noi potrebbero testimoniare.

Noi abbiamo denunciato che un operaio fu licenziato perché si era rifiutato di lavorare in quella situazione di pericolo, laddove, più tardi, l'operaio Crea ha trovato la morte; abbiamo denunciato altresì altri fatti specifici, ma ci fu risposto come quel tale che alla domanda « dove vai? » risponde « vendo pesce! ».

Sarebbe molto interessante, onorevole ministro dei trasporti, vedere quale salario percepiscono gli operai che svolgono la funzione di minatori (come quei quindi che sono morti): si constatarebbe così che percepiscono il salario di un manovale semplice.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

Che dire poi della grave responsabilità della « Parrini », della « Cisa » della « Edison » per i gravi ritardi nel pagamento dei salari? La « Parrini », in quella terra, che forse concepisce soltanto come un possedimento coloniale, come una terra di schiavi, per tre mesi non paga il salario agli operai. Mentre sotto la spinta della « marcia della fame » da Scilla a Reggio Calabria, composta da centinaia di operai, il prefetto di Reggio Calabria ha sollecitato dai ministeri competenti i provvedimenti disciplinari previsti, la « Parrini », che da tre mesi non assolve al suo dovere verso operai che non hanno mezzi di sostentamento, perché non riescono a riscuotere il loro salario, si permette di minacciare, attraverso il suo titolare, lo stesso prefetto. Si deve a questo arrogante prepotere della « Parrini » e delle altre imprese se l'ispettorato del lavoro paventa di assolvere al suo dovere; gli stessi ministeri competenti paventano di intervenire. Questa è la realtà!

E che dire poi dell'ultimo episodio doloroso, da cui risulta che un uomo è restato sepolto per 76 ore? Lunedì mattina, quando ci si è recati sul posto, soltanto dall'angosciata ansia degli operai, non certo dall'assenza dei tecnici e dei mezzi adeguati (solo un assistente era presente!), era sortita la esigenza di fare presto; difatti la vita di un uomo, sepolto vivo per 76 ore, poteva essere spenta anche con un breve ritardo.

Non si venga a dire che tutto è da attribuire al genere di lavoro o al destino. Noi riteniamo che l'ispettorato del lavoro non sia in grado di intervenire, che queste imprese ritengano di trovarsi in una situazione di immunità, per cui nella nostra Calabria accade ciò che sta accadendo. Altre volte è stato segnalato il ribasso praticato da queste imprese nell'assumersi gli appalti. Ciò hanno fatto evidentemente perché pensavano di dare ai lavoratori della nostra terra un salario ed un trattamento da schiavi.

**BUFFONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BUFFONE.** La mia parte politica si associa commossa al dolore per la grave sciagura che è venuta a segnare, con nuovi lutti, la marcia del progresso. In Calabria, in questi ultimi tempi, centinaia di chilometri di gallerie sono state perforate; basti soltanto pensare ai grandi lavori idroelettrici. Di tanto in tanto noi abbiamo dovuto assistere al compimento di un destino: sciagure, sangue, vite di lavoratori, che finiscono col segnare ogni tappa del progresso civile.

Vorremmo cogliere questa occasione per sollecitare agli organi di Governo una più attenta vigilanza, affinché, nei limiti del possibile, siano evitate queste continue sciagure. Ma un ulteriore intervento noi chiediamo agli organi dipendenti dal ministero del lavoro perché le famiglie dei caduti abbiano per lo meno il conforto di un'assistenza immediata. Ripeto: di fronte al fatto non ci resta che chinare la fronte; però, in comunità di spiriti e di intenti, occorre intervenire in favore delle famiglie dei poveri operai caduti, affinché, per lo meno, in quest'ora di angoscia, sentano la solidarietà operante della comunità civile e nazionale.

**CERAVOLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CERAVOLO.** Questa notte mi sono recato anch'io sul luogo della sciagura, dove ancora continuavano i disperati tentativi di salvataggio, mercé i quali è stato possibile trarre dalle macerie un uomo ancora in vita.

All'indomani della seconda sciagura, quando degli operai persero la vita nella galleria di Sant'Elia in seguito all'esplosione di alcune mine, presentai un'interpellanza al Governo per conoscere le vere cause dell'incidente. Ho indagato io stesso sul luogo, e ho constatato che quel disastro fu dovuto alla sbadataggine di un minatore, senza coinvolgere nelle responsabilità vere e proprie la direzione dell'impresa.

Il fatto vero è che forse il progresso vuole le sue vittime sulla strada per la quale passa. Ora, il progresso è passato anche attraverso la Calabria e alcune vittime hanno pagato il prezzo di questa marcia trionfale. Il doppio binario è già una realizzazione per noi, e questo rappresenta una conquista importante, anche se essa è costata delle vite umane. Dinanzi a queste sventure di ieri e di oggi noi dobbiamo fare una sola cosa: inchinarci innanzi al dolore delle famiglie delle vittime. Infatti, dinanzi al sacrificio non devono valere speculazioni di propaganda, non si può gridare responsabile il Governo. Prendiamo piuttosto atto dell'avvio di questi lavori da noi tanto auspicati, e delle realizzazioni ottenute.

Alle famiglie segnate dalla sventura, ai lavoratori tutti della Calabria che si avvicinano nel duro lavoro, mandiamo il nostro saluto: lo faccio come deputato calabrese, come democristiano e come cittadino, che si sente vicino alle pene e alle sofferenze dei lavoratori ed al loro sacrificio.

**FORMICHELLA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

FORMICHELLA. A nome del Movimento sociale italiano, mi associo profondamente al nuovo lutto che ha colpito la mia Calabria. È naturale che le vie della civiltà e del progresso lascino una larga scia di sacrifici e di morti, e così è stato anche questa volta. Ma il continuo ripetersi, si può dire, di queste sciagure, specialmente nella nostra Calabria (mi pare che siamo già alla quarta), induce a essere molto perplessi e dubbiosi: di certo, qualche cosa non va nell'esecuzione di questi lavori.

Occorre, quindi, che il Governo abbia a intervenire con i poteri consentiti, per evitare che sciagure del genere abbiano a ripetersi.

A nome del Movimento sociale e mio personale, come deputato della Calabria, invio alle vittime un fraterno commosso, saluto.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Il gruppo monarchico si associa alle espressioni di cordoglio pronunciate in questa Camera e si augura che il Governo possa garantire migliori condizioni di sicurezza ai lavoratori delle ferrovie dello Stato.

ANGELINI, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI, *Ministro dei trasporti*. Il Governo ha già espresso alle famiglie dei caduti il proprio cordoglio e ha provveduto a far pervenire tangibili segni della sua solidarietà. È vero, queste disgrazie si sono ripetute e, purtroppo, anche di recente abbiamo dovuto assistere al martirio di questi poveri operai.

Non appena fui informato di questo tragico episodio, il giorno stesso, anzi pochi minuti dopo che mi era pervenuta la notizia, mandai nella località il vicedirettore generale delle ferrovie dello Stato, ingegner Florena, che ancora si trova sul posto, insieme ad altri funzionari dell'amministrazione, perché fossero accertati, nella maniera più rigorosa possibile, i fatti che hanno portato a tanto lutto. Non ho ancora ricevuto la relazione della commissione; risponderò alle interrogazioni non appena questa sarà pervenuta.

Purtroppo, queste sciagure, malgrado tutta la buona volontà per evitarle, spesso sono inevitabili, e chi vi parla è nato in una zona particolarmente martoriata, la zona apuana, quella delle cave del marmo, dove, malgrado tutte le precauzioni prese, di frequente si verificano gravi sciagure.

Sono particolarmente sensibile a questi dolori, onorevoli colleghi, e permettetemi che

faccia un ricordo a me stesso di carattere personale, su quelle cave. Sessanta anni fa, proprio in quelle cave, perse la vita, caduto sul lavoro, il padre di mio padre. So perfettamente che cosa significa il sacrificio di chi lavora, tanto che nell'inaugurare recentemente il tratto elettrificato da Milano a Venezia, rammentai, in presenza del Capo dello Stato, che in 20 anni avevamo avuto 3.685 morti, vittime del lavoro, e oltre 6.000 infortunati, fra il personale ferroviario.

Quindi, assicuro gli onorevoli deputati che sono vicino a loro in questo rimpianto e vorrei che le mie modeste forze riuscissero ad evitare, in futuro, nuovi lutti, riuscissero ad impedire che tante povere famiglie fossero colpite da così gravi sciagure.

Per quanto riguarda il pagamento dei salari, è vero, vi sono state alcune imprese le quali non hanno da tempo provveduto alla regolare corresponsione dei salari stessi. Non appena sono stato informato, ho sospeso i pagamenti alle ditte interessate e ho provveduto a far pagare direttamente dall'amministrazione ferroviaria i salari agli operai. Anche sotto questo punto di vista, ritengo di dovere con tutta coscienza assicurare gli onorevoli colleghi che seguo, giorno per giorno, l'opera delle ditte appaltatrici, per reclamare, per esigere da esse, l'adempimento più pieno dei loro doveri.

PRESIDENTE. La Presidenza assicura la Camera che farà pervenire, al più presto possibile, le meste espressioni dell'Assemblea alle famiglie di questi caduti sul lavoro. (*Segni di generale consentimento*).

#### Non accettazione delle dimissioni del deputato Ferraris.

PRESIDENTE. Informo la Camera che mi è pervenuta dal deputato Ferraris la seguente lettera in data 17 marzo 1957:

« Per ragioni di salute, peggiorate in questi ultimi tempi, mi è impossibile continuare la vita parlamentare. Sono quindi costretto a rassegnare con la presente le mie dimissioni da deputato. Distinti ossequi: Ferraris Emanuele ».

Nell'esprimere il rammarico per le cause che lo hanno indotto a dimettersi, formulo i più vivi auguri per la salute dell'onorevole Ferraris.

A norma di regolamento, devo porre in votazione l'accettazione di queste dimissioni.

BUBBIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO. Nella speranza che, migliorando le sue condizioni di salute, l'onorevole Ferraris possa ritornare in quest'aula e portare il contributo della sua competenza, propongo che la Camera respinga le sue dimissioni: sono certo che i colleghi accetteranno la proposta, dati il valore e la virtù del parlamentare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Ferraris.

(Non è approvata)

La Presidenza comunicherà subito all'onorevole Ferraris questo voto unanime della Camera.

**Relazione della IV Commissione sulla presa in considerazione della proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna: Equiparazione dell'amministrazione della regione autonoma della Sardegna, ad ogni effetto fiscale, all'amministrazione dello Stato (1606).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della IV Commissione sulla presa in considerazione della proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna: Equiparazione dell'amministrazione della regione autonoma della Sardegna, ad ogni effetto fiscale, all'amministrazione dello Stato.

L'onorevole Belotti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BELOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 121 della Costituzione, secondo comma, riconosce ai consigli regionali la facoltà di presentare proposte di legge alle Camere.

Lo schema di provvedimento in esame riproduce, sostanzialmente, la proposta di legge n. 2376, annunciata il 5 dicembre 1951, e successivamente decaduta per fine legislatura.

La proposta di legge mira a stabilire una equiparazione, senza eccezioni né discriminazioni, tra la regione sarda e lo Stato ad ogni effetto fiscale, nell'intento specifico di ottenere l'automatica estensione alla regione di tutte le norme, vigenti e di futura emanazione, in materia fiscale, e segnatamente di tutte le esenzioni ed agevolazioni fiscali che lo Stato vede fino a oggi riconosciute per sé, quale suo esclusivo, sovrano privilegio.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge è citato un esempio. È detto che, « ad esempio, per la costruzione di una

colonia marina eseguita nel pubblico interesse, la regione deve assolvere l'imposta comunale di consumo sui materiali da costruzione, con inevitabile trasferimento di tale onere sul costo complessivo dell'opera, a tutto scapito dell'opera medesima; mentre l'identica costruzione realizzata dallo Stato andrebbe esente da detto tributo ».

Il consiglio regionale proponente adduce, a sostegno della proposta, il fatto che i due enti, Stato e regione, operano nel rispettivo campo di attività, sotto uno stesso comune profilo di pubblico interesse. Ma il problema rimane: complesso problema, per evidenti aspetti costituzionali ed istituzionali: « Stato e regione sono o non sono posti sullo stesso piano? Ed è questo il problema di fondo, che, in via pregiudiziale, dovrà essere esaminato e risolto in sede di discussione della proposta di legge, alla luce delle vigenti norme costituzionali e statutarie.

Il secondo problema, che dovrà essere oggetto di particolare diligente esame, è quello relativo alla portata del provvedimento. È indubbio che, nei termini generici in cui è formulato, il provvedimento investe un problema comune a tutte le altre regioni a statuto speciale; e non è, d'altra parte, da escludersi in via preventiva che « il precedente » che si verrebbe a costituire non possa essere invocato, in prosieguo di tempo, anche dalle regioni a statuto ordinario, con gli oneri conseguenti a carico dell'erario nazionale.

È del pari evidente che, una volta varato il provvedimento, si dovrà estendere il calcolo presuntivo (necessariamente in via di larga approssimazione) dell'onere di esenzioni ed agevolazioni fiscali prima riservate ad opere od iniziative dello Stato, alla nuova portata dei privilegi fiscali in regime di equiparazione dello Stato alle regioni.

L'amministrazione siciliana ha già trovato un modo molto elegante e sbrigativo di risolvere il complesso problema: con propria legge 22 marzo 1952, n. 6, si è autoconcessa tutte le esenzioni ed agevolazioni fiscali di cui, in atto, gode l'amministrazione dello Stato. Dinamismo semplificatore e rivelatore, questo, di coraggioso spirito di iniziativa, che non appare, tuttavia, un modello di correttezza costituzionale.

Bisogna dare atto all'amministrazione regionale sarda di essere stata, nella fattispecie, più guardinga e più rispettosa delle prerogative dello Stato.

Da ultimo, se, in sede di discussione, il provvedimento in oggetto apparisse di por-

tata troppo vasta, soprattutto in relazione alla automatica estensione di cui è suscettibile, non sarebbe tuttavia da escludersi che particolari esenzioni od agevolazioni fiscali vengano concesse od estese alle regioni con appositi provvedimenti di competenza dello Stato.

Concludendo: richiamata la facoltà, riconosciuta dalla Costituzione, dei consigli regionali di presentare proposte di legge alle Camere; riconosciuta, nella vigente legislazione, la carenza pressoché assoluta di norme specifiche in argomento; obiettivamente riconosciuta, altresì, la fondatezza del richiamo a criteri di equità e di giustizia fatto dal consiglio regionale proponente, pur con le riserve in precedenza affacciate, la Commissione invita la Camera a voler dare il suo assenso alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, talune delle quali sono state manifestate anche dal relatore, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna.

(È approvata)

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Macrelli, Camangi, De Vita, La Malfa e Pacciardi:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni per la celebrazione del centocinquantésimo anniversario della nascita e il settantacinquesimo della morte di Giuseppe Garibaldi » (2789).

L'onorevole Macrelli ha facoltà di svolgerla.

MACRELLI. Credo che la proposta di legge, che ho l'onore di svolgere a nome dei deputati repubblicani, non abbia bisogno di ulteriori parole rispetto a quelle della relazione. Nell'anno corrente ricorrono due anniversari garibaldini: il 2 giugno il settantacinquesimo anniversario della morte, il 4 luglio il centocinquantésimo anniversario della nascita de-

l'eroe. Si è già costituito un comitato d'onore, presieduto dal Presidente della Repubblica, al quale hanno aderito anche alte personalità della vita politica della repubblica francese, e si è costituito altresì il comitato esecutivo.

La Camera non deve certo preoccuparsi dell'entità della cifra. È necessario che dica soltanto che le manifestazioni comprenderanno fra l'altro un convegno internazionale di studi garibaldini alla luce dei più recenti documenti venuti a conoscenza degli studiosi.

Della Commissione, incaricata di questo convegno, fanno parte Augusto Mancini, accademico dei Lincei, il professore Ghisalberti, il professore Spallanzon, il professore Salvatorelli, il professore Tramarollo. Avrà luogo una mostra iconografica di Garibaldi e dell'epopea garibaldina, organizzata dal professore De Angelis D'Ossat, nonché una mostra di rappresentazioni popolari di Garibaldi nel mondo, organizzata dal professore Paolo Toschi, docente di storia delle tradizioni popolari presso l'università di Roma.

Accanto alla pubblicazione di documenti, di memorie e di studi sull'epopea garibaldina, si avrà quella di un numero unico commemorativo quadrilingue.

Non aggiungo altro. Chiedo che la Camera voglia deliberare la presa in considerazione di questa proposta di legge. Contemporaneamente chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALMARANA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Macrelli.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Lombardi Riccardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di poter ri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

vendicare una priorità in questa Camera in ordine ai problemi posti in essere dalla gestione delle partecipazioni statali e in particolare dell'I. R. I. Credo, infatti, di essere stato il primo deputato, dopo la liberazione, ad intervenire sull'argomento nel primo dibattito che si svolse alla Camera, subito dopo le elezioni del 2 giugno. Da allora non mi sono stancato, negli anni che seguirono, di porre in rilievo l'urgenza dell'utilizzazione a fini pubblici, e secondo una direttiva ed una responsabilità coscienti, del patrimonio dello Stato, e della importante, direi decisiva leva di comando che successivi, vari e spesso contraddittori eventi avevano messo nelle mani del potere pubblico.

Allorché si riuscì, sia pure per vie traverse — mediante un pretesto sindacale valido, ma che non esauriva evidentemente tutta la materia —, a mobilitare (ciò che era stato prima impossibile) una sufficiente maggioranza alla Camera e soprattutto a mobilitare il paese di fronte alla urgenza del provvedimento, e si arrivò a far votare dalle due Camere la costituzione dell'apposito Ministero delle partecipazioni statali, si pensò che non soltanto avesse trovato una soluzione il grave, importante problema, non semplicemente sindacale, ma anche politico, del distacco delle aziende I. R. I. dalla Confederazione dell'industria, che aveva occasionato la relativamente rapida presa in considerazione del provvedimento, ma che avesse trovato una soluzione coerente, dopo tanto meditare, il problema dell'utilizzo integrale ai fini pubblici dell'immenso patrimonio rappresentato dalle varie partecipazioni statali.

Se si considera questo e le speranze, direi legittime, che il voto del provvedimento, per quanto tardivo, aveva sollecitato, v'è da impressionarsi dello squallore con cui si è dato mano alla prima applicazione del provvedimento stesso. L'onorevole Togni non si dorrà se in questa materia trascuriamo la sua persona, non perché non abbia rilievo a fini positivi e negativi, ma in quanto il fatto che c'interessa è un atto di Governo e, direi, anche e soprattutto un atto della maggioranza, riguardo al quale mi pare che sia stato imprudente e non degno l'aver minimizzato l'importanza della scelta e la sua indicazione economica e politica.

Se non erro, nell'analoga precedente discussione che ha avuto luogo nell'altro ramo del Parlamento, il Governo ha cercato di minimizzare, togliendole valore politico, la scelta operata nella persona dell'onorevole Togni. Si è cercato di minimizzarla nel più

infelice dei modi, ponendo l'onorevole Togni sotto tutela, direi sotto amministrazione controllata. Il ministro si è giustamente riferito ad un articolo della legge istitutiva, il quale reca: « Allo scopo di coordinare l'azione del Ministero delle partecipazioni statali con quella degli altri ministeri interessati, ecc., è istituito un comitato permanente », composto, come si sa, dei vari ministri interessati.

Superfluo richiamare — ancora più superfluo, anzi — quello che si riferisce alla responsabilità collettiva nei riguardi degli atti, dell'operato, delle iniziative o delle non iniziative dei ministri che compongono il Gabinetto. Avremmo preferito meno squallore e, francamente, meno ipocrisia. Al Governo, alla maggioranza e alle varie delegazioni della maggioranza, come oggi si dice, non doveva sfuggire (e non è degno che oggi si finga che sia sfuggito) che la scelta della persona incaricata di gestire un ministero di questa natura non poteva non avere, neppure per miracolo, un carattere specificatamente politico.

E ciò non soltanto per la ragione che si trattava della scelta del titolare di un ministero di questo genere che, per sua natura, involge responsabilità di una enorme ampiezza e d'una eccezionale profondità, ma anche perché si tratta della prima messa in essere di tale ministero e quindi di dar mano a quei pilastri fondamentali che in larga misura condizioneranno l'azione futura dello stesso nuovo ministero in un senso o nell'altro.

Ma la scelta della persona del ministro acquista un rilievo eccezionale anche nei confronti del rilievo ordinario che sempre assumerà la scelta del titolare di questo particolare ministero. Infatti, e non per richiamarmi a precedenti i quali — è evidente — non fanno testo (anche se fanno pur sempre testo almeno dal punto di vista politico), desidero ricordare alla Camera come, in molti casi, la scelta o la eliminazione di determinate persone invitate a partecipare al Governo ed invitate ad assumervi un determinato dicastero per sua natura anche squisitamente o prettamente tecnico (anche perché sappiamo benissimo come di prettamente tecnico non vi sia nulla nel mondo e specialmente non vi sia nulla nell'ambito parlamentare) abbia determinato una valutazione che costituiva elemento determinante per la formazione di quel Governo.

Ricorderò il caso dello stesso onorevole Togni per il Governo Piccioni, il caso Aldisio, il caso Guglielmone.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

Non è, lo ripeto, per invocare precedenti che in questa materia e in questa sede sono soggetti a valutazioni sempre politiche e quindi non rigorosissime dal punto di vista giuridico e quindi non vincolative; ma debbo, ciò nonostante, ripetere che, se la scelta di uomini quali titolari di ministeri tecnici, o almeno assai più tecnici di quanto non sia il Ministero delle partecipazioni statali, o almeno di quanto non sia per diventarlo, per particolari condizioni di essere, nella prima fase della sua istituzione, ha avuto inequivocabilmente un significato politico, a molta maggior ragione questo significato assumerà la scelta del primo ministro chiamato alla gestione del Ministero delle partecipazioni statali. E devo aggiungere che l'importanza politica della scelta del titolare è stata in certo modo anticipata e preordinata dalle condizioni stesse in cui si era svolto alla Camera il dibattito per la costituzione del nuovo ministero.

Ella ricorderà benissimo, onorevole Presidente del Consiglio, che vi fu una differenza di valutazione che trovò l'espressione più considerevole nella discrepanza intervenuta fra l'interpretazione che dei compiti e delle finalità del nuovo Ministero ebbe a dare il relatore della maggioranza, l'onorevole Lucifredi, e quella che ella stessa, onorevole Segni, lodevolmente diede in quella occasione. Tale discrepanza non era frutto di un capriccio, ma era il risultato di una complessa e onesta differenza di opinione che aveva presieduto per tanti anni all'impostazione del problema e che, del resto, ebbe un suo riflesso importante nell'opera della commissione incaricata a suo tempo di riferire sull'ordinamento delle aziende I. R. I. Vi era, cioè, una concezione che pensava di attribuire al Ministero compiti esclusivamente di risanamento e di riordinamento amministrativo, importanti ed essenziali, ma che non esauriscono — a nostro giudizio — tutta la materia, in contrapposto ed una concezione che tendeva ad assegnare al Ministero delle partecipazioni statali il compito di organizzare le partecipazioni statali come strumento per una certa politica del Governo, restando indeterminata la scelta del tipo di politica, che, evidentemente, varia con i parlamenti, con le maggioranze e con il tipo di Governo destinato ad applicare la volontà della maggioranza espressa dal paese.

In queste condizioni, a maggior ragione la scelta diventava indicativa e gravida di grandi responsabilità.

Vede, onorevole Segni, se si fosse trattato della scelta del direttore generale del Mini-

stero, il ragionamento che ella ha esposto al Senato, e che probabilmente si accinge a ripetere qui, sarebbe stato valido. La scelta di un direttore generale in un ministero importante può essere fatta con criteri specificatamente tecnici, con indicazioni che non abbiano nulla di formalmente e di esplicitamente politico, lasciando la responsabilità politica dell'indirizzo al ministro che presiede al dicastero a cui il direttore generale è destinato e al Consiglio dei ministri nel suo complesso, collegialmente, la responsabilità politica degli atti di quel direttore; ma qui, secondo quanto sappiamo, l'onorevole Togni non è stato chiamato a dirigere una branca di un settore, sia pure importante, ma a dare un indirizzo politico, a rappresentare un indirizzo di governo.

Ed il ricordare che l'opera di un ministro non è mai isolata, che egli deve non soltanto coordinarla, ma convenirla e deciderla con gli altri ministri, collegialmente, che la responsabilità è collettiva del Governo e che il senso e l'indirizzo che il ministero assumerà non dipendono soltanto dall'onorevole Togni, come non dipende affatto da nessuno dei ministri singolarmente presi, onorevole Segni, è del tutto superfluo, perché è materia corrente, corrispondente alla pratica ordinaria. Però non si svaluta con questo l'importanza che la scelta della persona ha. Non soltanto la scelta è indicativa, direi simbolica, per quello che l'una o l'altra personalità può rappresentare per il suo passato o per il suo presente, per i propositi onestamente e pubblicamente manifestati, per l'interpretazione che delle sue attività passate, presenti e future la opinione pubblica ha dato, e che sono tutti elementi che onestamente hanno bisogno di una valutazione di cui bisogna tener conto, ma per il fatto più preciso e più importante che l'opera individuale, singola del ministro, in questa materia specialmente, è essenziale e talvolta decisiva. L'assunzione di iniziative o la rinuncia ad assumere iniziative sono fatti politici determinanti dell'opera di un ministero di cui nulla si sa, di cui tutto ancora è nell'indeterminato: è materia che vorrei chiamare incandescente (purtroppo non è incandescente, è soltanto caotica per il momento), da ordinare e alla quale dare una forma capace di tradurre in termini operativi una volontà fino ad oggi tanto generale da potere essere chiamata generica.

Quindi, la scelta di una persona è di estrema importanza, tanto più per la ragione che ricordavo: che è la prima volta che

questa persona dovrà metter mano all'ordinamento strutturale del ministero.

Ella non mi dirà, onorevole Presidente del Consiglio, che nel passato non abbiamo avuto casi memorabili proprio in dicasteri altrettanto importanti di questo (per quanto mi sia difficile pensare che vi sia nella nostra struttura amministrativa un Ministero di pari importanza di quello delle partecipazioni statali); ella non contesterà — dicevo — che nel passato abbiamo avuto esempi memorabili. Basti per tutti l'indicazione che ebbe la persona dell'onorevole Soleri (e mi riferisco ad un fatto lontano per scremarlo da ogni sospetto di valutazione politica immediata): l'onorevole Soleri, il quale non era soltanto un liberale ed un antifascista, ma era l'uomo che doveva realizzare la riforma monetaria, che doveva fare quel cambio della moneta che, morto lui, poi non si fece, perché furono scelti altri ministri — direi — neutri rispetto ai problemi generali, come oggi si pretende che sia neutra rispetto ai problemi politici la scelta del ministro delle partecipazioni. L'onorevole Soleri rappresentava un certo impegno assunto collegialmente durante la Resistenza per porre mano ad una nuova politica finanziaria, cominciando con un riordinamento fiscale e col cambio della moneta. Morto l'onorevole Soleri, si trovarono uomini della sua stessa parte politica per continuare le tradizioni, per una — direi — continuità formale, ma non si trovò più l'uomo sufficientemente forte e sufficientemente intransigente su questa materia per portare a termine un'operazione alla quale di fatto la democrazia italiana non lodevolmente rinunciò allora.

E non mi dica, onorevole Segni, che sia stato indifferente avere avuto in questi anni, in questi ultimi mesi, oserei dire in questi ultimi giorni, una o un'altra persona al Ministero della giustizia: avere avuto un guardasigilli come l'onorevole Moro significa un certo atteggiamento anche nei confronti dell'alta Corte costituzionale. Non mi dica che sia stata la stessa cosa avere avuto o no l'onorevole Moro ministro della giustizia ai fini, per esempio, dell'assunzione da parte dello Stato del compito di resistere attraverso l'avvocatura dello Stato ai propositi pronunciati o preannunciati della Corte costituzionale in tema di revisione di alcune leggi nei confronti delle quali, in questo momento, l'opinione pubblica è assai sensibile, anche perché hanno determinato un fatto amministrativo e politico di fondamentale importanza per la vita nazionale.

Quindi, onorevole Segni, la scelta non è mai una scelta indifferente; non vi è mai un largo margine di indifferenza nella scelta di un ministro, anche quando si tratta di un'attività di natura strettamente od esclusivamente tecnica. E tanto meno ha margine di indifferenza la scelta del ministro delle partecipazioni statali.

A questo proposito vorrei liberare da ogni possibile equivoco e da ogni possibile discussione un problema che è stato affacciato dalla stampa ed anche nel dibattito recentemente intervenuto al Senato sulla stessa materia. È stato chiesto all'onorevole Togni di dare la prova dello spirito con cui si appresta ad assumere l'incarico attraverso un chiaro impegno relativo al disposto della legge circa il distacco delle aziende industriali I. R. I. dalla Confindustria... (*Intervista del ministro Togni*). Devo anticipare quanto ella mi dirà, onorevole Togni. Questa è materia sulla quale né ella né noi abbiamo più alcuna libertà di decisione. È già un disposto della legge. Quindi, le rendo giustizia dicendo che non è più materia affidata alla sua scelta, onorevole Togni. Su questa materia le Camere si sono pronunciate, ed essa è stata regolata con legge dello Stato. Quindi, noi aspettiamo non di qualificare la sua opera di ministro attraverso la esecuzione della legge, ma di constatare che ella fa semplicemente il suo dovere, che è quello di organizzare il distacco delle aziende industriali I. R. I. dalla Confederazione della industria entro i termini prescritti dalla legge, cioè entro un anno dalla promulgazione. Quindi, non è più materia opinabile: non lo è per noi, non può esserlo neanche per lei. Su questo punto siamo d'accordo, e ho tenuto a chiarirlo affinché non sussistano su questa materia equivoci di sorta.

Onorevole ministro, mentre si appresta ad assumere il suo dicastero, è essenziale sapere prima di tutto se ella assumerà le iniziative necessarie, quali iniziative ella assumerà, a quali iniziative ella rinunzierà.

Credo che non vi sia alcuno, nel Governo e nella Camera, il quale non si renda conto che, se vi è un ministero sul quale gravano, oltre ai problemi ereditati dal passato e troppo a lungo rinviati, problemi attuali e problemi nuovi, è proprio il suo: è, infatti, un ministero che esige — si può dire fin dal primo giorno della sua costituzione — una serie di iniziative, prendere o non prendere le quali, prenderle in un senso o nell'altro, è fondamentale.

È in base a queste considerazioni che la Camera ha il diritto di giudicare la scelta che è stata fatta nella persona dell'onorevole Togni, in riferimento alle indicazioni precedenti, direi anche alle aspettative legittime che essa ha suscitato.

Per quanto si voglia consentire nella volontà di neutralizzazione artificiosa di questa scelta, è impossibile non dare il valore che esse hanno a certe prese di posizione della stampa, dei gruppi e dei partiti politici delle organizzazioni economiche e politiche: manifestazioni — intendiamoci bene — del tutto legittime.

È chiaro che ciascuna organizzazione politica o economica, di fronte a un fatto capace di incidere in modo profondo nella direzione di un settore così delicato e decisivo della nostra economia, formula dei giudizi; ed è chiaro che alla Camera dobbiamo valutare l'importanza anche di questi giudizi, che si tramutano poi in attese, qualificare le quali come legittime o meno dipenderà proprio dall'opera che il ministro svolgerà o non svolgerà.

Vorrei ricordarle, onorevole ministro, quello che è stato scritto su *24 Ore* nel numero di ieri. Si tratta di una interpretazione del suo ministero, che rispecchia determinati interessi universalmente noti, e vi sono dei consigli rivolti a lei. Del resto la stampa ne ha il diritto. Ma vi è qualcosa di più dei consigli: vi è tutta una prefigurazione di quello che ella farà e non farà, o, meglio ancora, vi è la presunzione di indicarle quello che ella potrà fare e quello su cui non dovrà mettere le mani. La si invoca quasi a fare il « correttore di corrigendi ». I corrigendi sarebbero — badate bene — le aziende dello Stato. E il suo compito sarebbe quello di organizzare una difesa accanita contro ogni tentativo di menomazione del potere o dello strapotere che l'organizzazione privata ha nella nostra economia. Non si accenna neanche — se non per escluderla — alla ipotesi che ella, onorevole ministro, possa indirizzare le aziende a partecipazione statale ai fini di una certa politica che per avventura sia in contraddizione (e per me non può che essere in contraddizione) con i fini delle attività private. Si badi bene che non è esattamente la stessa cosa il compito che al nuovo ministero assegna il giornale *24 Ore* e quello che gli ha assegnato il Parlamento in una discussione non tanto lontana da non essere ancora abbastanza viva alle nostre orecchie e da non essere abbastanza persuasiva.

Ecco la decisione, direi, di ordine di principio, di atteggiamento persino psicologico di fronte al problema che si porrà necessariamente davanti al suo ministero e alla quale, per quanta buona volontà ella possa avere, non può sottrarsi. Ella non può continuare a rappresentare quella che mi pare sia stata la volontà del Governo nel nominarla, onorevole ministro: una soluzione di compromesso (una soluzione di compromesso non si sa bene esattamente fra quali tendenze, fra quali direttive o finalità o quali speranze) sul suo ministero.

Per quanto grande sia la volontà di questo Governo di non comprometersi sui problemi fondamentali e decisivi, ella non sarà in grado di poterlo seguire su questo terreno; ella potrà rinunciare ad assumere determinate iniziative appunto per evitare delle scelte, ma certe rinunzie a determinate iniziative sono già in sé una scelta.

Come accennavo poco fa, ella si troverà davanti non soltanto i problemi ereditati dal passato, quelli cioè del riordinamento, ma anche problemi nuovi.

In particolare, fra i problemi ereditati dal passato, vi è quello — che non è più un problema — del distacco dalla Confederazione dell'industria. Inoltre vi sono quelli del riordinamento economico delle aziende, sui quali credo che vi sia molta più concordia di quanto si possa sospettare. Vi sono anche problemi che direttamente non sono di responsabilità economica, ma lo sono in una misura rilevante in modo indiretto. Vi è il problema della discriminazione politica nelle aziende pubbliche, nelle aziende controllate dallo Stato che credo non si possa sottacere o scavalcare: problema che se in un certo qual modo poteva essere procrastinato nella sua soluzione all'inizio, non lo può più essere oggi, una volta che la responsabilità politica del Governo, anche sotto l'aspetto della responsabilità diretta ministeriale, sia assunta attraverso l'organizzazione del nuovo ministero.

Vi sono poi i problemi nuovi, ad alcuni dei quali non accennerò, perché non voglio anticipare una discussione che si farà fra qualche settimana quando sarà presentato il bilancio del Ministero delle partecipazioni. Immagino che il ministro Togni presenterà un bilancio preventivo: non la invidio, onorevole ministro, per questo suo incarico, poichè ella si troverà di fronte ad una scelta che probabilmente avrebbe preferito procrastinare. Così, in occasione della discussione degli altri bilanci, discuteremo anche il suo, onorevole Togni, e in quella occasione io credo che avremo modo

di discutere su problemi specifici che penso non sia interesse di nessuno, né del Governo, né nostro (a meno che il Governo non si pronunci nel senso che sia utile un anticipo della discussione) di anticipare oggi.

Ma possiamo prevedere, in questo repertorio dei tipi di scelta che il Governo dovrà considerare, i grossi problemi che probabilmente fra poche settimane o fra pochi mesi sorgeranno per il mercato comune europeo e di fronte a cui il Ministero delle partecipazioni (ed il Governo, naturalmente) si troveranno ad assumere un compito tanto più grave quanto più carente è stata in questi anni, ed è ancora oggi, l'armatura di cui la nazione italiana è dotata, per prepararsi ad una competizione come quella che il mercato comune europeo tende ad organizzare e sulla quale non è lecito farsi illusioni. Si sia o no favorevoli al mercato comune, credo che possiamo prevedere tranquillamente che se questa organizzazione sarà qualcosa di serio (altrimenti non significa nulla) avremo delle prove assai dolorose per l'industria, per l'agricoltura e il commercio italiano.

Un mercato comune può non significare niente, perché viene eluso attraverso tutte le scappatoie, ma se significa qualche cosa, esso mette allo sbaraglio un tipo di organizzazione industriale ed agricola costringendolo a provare la sua capacità di sussistenza o di trasformazione.

In quella occasione, per chi non si fa nessuna illusione che un mercato comune con barriere doganali abolite sia un mercato libero, si porrà un problema molto serio: quali forze organizzeranno questo mercato? Sarà la forza dei grandi interessi privati — i quali, del resto, nell'attuale sistema economico, hanno questi poteri — o, e fino a che punto, lo Stato, attraverso mezzi seri e rilevanti, quali sono essenzialmente le sue partecipazioni industriali, può intervenire, nel senso di organizzare o di far convergere le sue partecipazioni alla organizzazione del mercato comune, valendosi di quest'arma nell'interesse pubblico e non in quello privato?

Sono problemi che esigono una serie di risposte che mi sarebbe facile specificare dalla loro successione temporale oltre che dalla successione logica — più facilmente dalla seconda che dalla prima — e di fronte ai quali noi oggi ci troviamo nella condizione di essere affidati ad una volontà politica che, nella migliore delle ipotesi, è una volontà politica in formazione.

Il Governo, attraverso la scelta dell'onorevole Togni, non ha obbedito a nessuna

delle direttive contrastanti che esistono nel Governo, che esistono nel Parlamento, perché esistono nel paese. E che tali contrasti vi siano non lo possono negare né lei, onorevole Togni, né il Presidente del consiglio, perché questi contrasti hanno trovato una loro eco sia pure fuori del Parlamento: l'hanno trovata attraverso i legittimi dibattiti dei partiti, attraverso prese di posizione dei direttivi dei partiti della coalizione di Governo, attraverso fatti di un certo clamore e anche di un certo scalpore, attraverso dimissioni date e rientrate, che non possono essere soltanto frutto di impennate di fronte a vere o presunte scorrettezze o mancanza di tempestive comunicazioni, ma sono giudizi politici, sia pure dati in forma grossolana, semplice, grezza.

Onorevole Segni, ella che mi fa un gesto piuttosto sconfortato di scetticismo, non mi dirà che l'onorevole Matteotti...

SEGNI. *Presidente del Consiglio dei ministri.* Perché mi dice questo? Io non sto facendo nessun gesto. Ella ha molto ingegno e molta fantasia!

LOMBARDI RICCARDO. Lo sconforto non è una colpa, e io le auguro di non avere soltanto motivi di sconforto!

Non mi dirà che queste manifestazioni piuttosto clamorose — che non sono manifestazioni di dispetto, ma di chiaro contenuto politico — non abbiano rilevanza e non anticipino una perplessità ed una riserva sull'operato che si attende dal nuovo ministro. Una riserva, in un certo qual modo, sulla formazione di questa volontà politica, che ancora non si è avuto modo di considerare come formata e che oggi dobbiamo giudicare attraverso le precedenti manifestazioni dell'onorevole Togni, le quali certo non ci incoraggiano.

Quando si dice che l'onorevole Togni rappresenta una qualificazione di destra (per quanto queste definizioni siano estremamente poco rigorose, dato che si parla spesso di uomini di destra che hanno fatto una politica di sinistra, e per quanto non vi siano limiti al trasformismo), è chiaro che ciò vale nella misura in cui un uomo può essere giudicato dal suo passato. Per questo noi non possiamo dargli questa prova aprioristica di fiducia: perché non pensiamo che nella sua azione ministeriale entrerà, neppure in minima parte, quello che di essenziale in questo settore è stato auspicato nel Parlamento non soltanto dalla nostra parte politica, non soltanto dai settori di sinistra, ma anche da altri settori, fra cui alcuni del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

suo stesso partito, talché abbiamo assistito a certi dissensi fra gli uomini del suo partito. Dissensi su cui non è il caso di scandalizzarsi, in quanto espressione della vita e delle contraddizioni di una democrazia, ma che significano che vi sono almeno due modi di concepire l'intervento pubblico di competenza di quel ministero.

Neanche a farlo apposta, sembra al contrario che tutto converga ad organizzare una sfiducia preventiva. Ho già avuto occasione di dire alla Camera che l'avvenire dell'I. R. I., soprattutto l'avvenire delle aziende dove lo Stato ha il controllo o la gestione diretta, riposa su tre fondamentali pilastri: la presidenza dell'I. R. I., la direzione generale dell'I. R. I. stesso ed il ministro delle partecipazioni. In una politica coordinata e cosciente dei suoi fini e che voglia portare avanti quello che per troppi anni si è trascurato, è chiaro, ripeto, che i pilastri fondamentali per raggiungere questo fine, per portare avanti l'intervento pubblico, cosciente e politicamente responsabile dell'economia del paese, devono riposare sul ministro delle partecipazioni, sul presidente dell'I. R. I. e sulla direzione generale dell'I. R. I. Neanche a farlo apposta, per tutte e tre queste scelte (ed io non faccio, nel caso della nomina del ministro e delle altre egrege persone chiamate alla presidenza ed alla direzione generale dell'I. R. I., alcun appunto o riserva di carattere personale), si deve constatare che, se vi è qualche cosa di comune a tutte e tre le scelte, è che queste scelte sono state indirizzate da un certo ambiente, da una certa organizzazione politica, confessionale, per la quale ho il massimo rispetto, ma alla quale non posso, né la mia parte può o potrà assolutamente consentire poteri determinanti e diretti in materia di organizzazione dello Stato.

Devo dire che in questa materia, che riguarda l'indirizzo delle aziende a partecipazione statale, cioè uno degli aspetti più delicati ed essenziali della politica economica del Governo, della politica *tout court*, assistiamo in prospettiva, in controluce, se vogliamo, ad un intervento massiccio e determinante che è cominciato con la scelta del presidente dell'I. R. I., è continuato con la scelta del direttore generale dell'I. R. I. stesso ed è stato coronato con la nomina del ministro, tutti e tre uomini qualificati come eminenti rappresentanti di quella tendenza, di quella organizzazione particolare che ha nome Azione cattolica italiana.

Ora, onorevole Presidente del Consiglio, noi non siamo disposti a sottovalutare l'im-

portanza di questi fatti; noi non abbiamo mai contestato, né contestiamo la parità di diritti di tutte le organizzazioni, il ruolo, l'importanza e quindi il diritto di rappresentanza che spetta ad organizzazioni come l'Azione cattolica, che è una organizzazione che non ha soltanto la sua cittadinanza, ma anche un ruolo pesante (intendo nel senso di peso fisico) nella vita nazionale. Però, noi non possiamo consentire che le responsabilità siano assunte in modo ambiguo. Qui, in sede di scelta parlamentare, come in sede di scelta di governo, dobbiamo affidarci alle rappresentanze dei partiti, né possiamo ammettere (sarebbe pericoloso per l'avvenire della democrazia italiana) che si esercitino influenze determinanti e vincolanti su scelte fondamentali, che involgono responsabilità del Governo, quale la scelta degli elementi dirigenti del complesso delle aziende a partecipazione statale, coronata dalla designazione, suggerita, consigliata, mi dica lei la parola, onorevole Presidente del Consiglio, per non dire imposta, dell'onorevole Togni...

TOGNI, *Ministro delle partecipazioni statali*. La trovi lei, che ha molta fantasia!

LOMBARDI RICCARDO. Può darsi che io abbia molta fantasia, ma non sono il solo ad averla.

TOGNI, *Ministro delle partecipazioni statali*. È una dote italiana.

LOMBARDI RICCARDO. Può darsi che ella si trovi vicino: non le dico chi in questa materia ha dimostrato fantasia eguale alla mia... Posso essere autorizzato a far voli di fantasia, se voli di fantasia io sto facendo in questo momento. Non credo, onorevole Togni, che sia questo un argomento che si presti alle inclinazioni della nostra fantasia, della nostra immaginazione. Abbiamo assistito ed assistiamo a cose che non ci hanno mai scandalizzato fino a quando sono state portate in sede politica e sono state discusse con franchezza e responsabilità reciproca. Ma queste cose diventano illegittime allorché pressioni ed influenze in campo politico si esercitano attraverso espedienti o leve estranei alla responsabilità politica e parlamentare.

GEREMIA. Su questi banchi siedono tanti deputati appartenenti all'Azione cattolica.

LOMBARDI RICCARDO. Sono io il primo a riconoscerlo: l'ho già detto.

GEREMIA. Ed allora?

LOMBARDI RICCARDO. Onorevole collega, non finga di non aver capito quello che ho detto. Mi pare di avere parlato abbastanza chiaramente.

L'Azione cattolica ha tutto il diritto di esprimersi attraverso i suoi organi, i suoi servizi, i suoi uomini, e se in Parlamento si vuole esprimere attraverso la democrazia cristiana, lo faccia, ma sia la democrazia cristiana ad assumere la responsabilità dei suoi suggerimenti e determinazioni. Non è ammesso, politicamente e parlamentariamente, che questa azione si eserciti fuori dei partiti in modi e da parte di organismi politicamente irresponsabili.

Quindi, quando si tratta della scelta di un ministro o di una qualsiasi determinazione politica, se un partito di assume la responsabilità, non importa di sapere quali sono state le influenze e in che misura esse siano state esercitate da organi religiosi, confessionali, aconfessionali o antireligiosi. Ma le influenze cui ho accennato scavalcano i partiti e si impongono ai partiti. Sono influenze determinanti, se è vero che la scelta dell'onorevole Togni è arrivata anche con un certo margine di sorpresa all'interno dello stesso partito di maggioranza. Altrimenti non mi sarei spiegato quello che è avvenuto nell'ultima riunione del vostro gruppo, onorevoli colleghi della democrazia cristiana. Non mi verrete a dire che vi è stata, come in altre occasioni, una indicazione da parte del gruppo parlamentare su determinate persone o determinati indirizzi e che la scelta dell'onorevole Togni sia venuta da voi!

GEREMIA. Le sue sono fantasie!

LOMBARDI RICCARDO. Vorrei che fossero fantasie, perché sarebbe un bene per tutti noi. Purtroppo, non si tratta di fantasie, ma di realtà massicce. Del resto, non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad azioni di questo genere. Non fingiamo di non comprenderci, perché mi pare che questa sia una materia sulla quale si debba convenire che è interesse della democrazia che certe determinazioni non siano sottratte agli organi responsabili di fronte al Parlamento ed al paese.

Signor Presidente, non intendevo, come ho promesso, portare a fondo il dibattito sui compiti, sull'avvenire, sui problemi immediati cui si troverà di fronte il Ministero delle partecipazioni statali. Non voglio ricordare la ragione di questo dibattito che è stato, sì, implicitamente chiesto da noi, ma che il Governo, lodevolmente, ha sentito il bisogno di proporre esso stesso, perché ha avvertito la sensazione di essere in certo modo scoperto di fronte a una decisione improvvisa e che aveva colpito non l'immaginazione o la fantasia, ma la sensibilità del paese.

Nessuno potrà contestare che la nomina dell'onorevole Togni è arrivata come una pietra di contraddizione, a turbare, a sorprendere e a sdegnare. Il che significa che questa nomina non era attesa, che essa ha una indicazione politica che è stata accettata da una parte e respinta dall'altra; si è arrivati al compromesso, né ci interessa discutere il compromesso stesso: ci interessa, invece, discutere i risultati e l'influenza che esso avrà in avvenire sul ministero e particolarmente sulla compagine ministeriale e sul tipo di maggioranza che rappresenta la volontà di questa Camera e quella elettorale.

Ora, se noi vogliamo trarre una qualsiasi conclusione dal modo come è avvenuta l'acquisizione dell'onorevole Togni al Governo, che è stata giustamente riconosciuta come una modifica sostanziale della qualificazione politica del Governo, è chiaro che noi non possiamo che basarci su prospettive, su anticipazioni e soprattutto sull'unico elemento a nostra disposizione in mancanza di altro, in mancanza soprattutto di dichiarazioni persuasive da parte del ministro e del Presidente del Consiglio.

Mi sarei aspettato che, una volta nominato l'onorevole Togni, una informazione alla Camera anziché essere data attraverso il semplice mezzo della lettera al Presidente fosse stata almeno preceduta, sia pure con una procedura parlamentare piuttosto inconsueta, da dichiarazioni sulla politica che il Governo intende seguire in questo settore. Non doveva né poteva sfuggire al Governo, anche per le interpretazioni che sono state date (legittime o sbagliate che siano) alla nomina, l'importanza che poteva avere per il paese sapere come il Governo nel momento in cui aveva scelto una certa persona per darle l'incarico di amministrare il nuovo ministero, in una situazione così gravida di problemi e non soltanto di incertezze, ma anche di speranze, in una situazione che io qualifico aperta ancora alle possibilità di avanzamento e di sviluppo democratico del nostro paese, intendeva affrontare il contrasto fra taluni ben determinati interessi egoistici e conservatori e gli interessi di vita e di sviluppo della collettività.

Il Governo questo non ha fatto, e noi siamo costretti oggi a dare un significato ed una interpretazione veramente politica, la sola che è nelle nostre possibilità in base agli elementi che abbiamo. E direi non di politica nel suo aspetto più illustre e splendido, ma di compromesso politico. (Non è che io sia nemico dei compromessi: un compromesso

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

è sempre apprezzabile, quand'esso sia chiaro e renda esplicite le concessioni reciproche). Invece, fino ad oggi vediamo un compromesso vago, piuttosto fumoso, fra persone, gruppi, interessi.

I partiti delle varie delegazioni che compongono il Governo formulano delle riserve, pongono delle pregiudiziali, delle remore, di cui la più ridicola è quella originata dalla contesa piuttosto comica del limite di attribuzione di mandato e di poteri ai sottosegretari incaricati di coadiuvare o di controllare l'opera del nuovo ministro. Oggi noi non possiamo che dare alla nomina ed alle conseguenze che essa ha sulla compagine del Governo il significato che lo stesso atteggiamento dei colleghi della socialdemocrazia nella delegazione di Governo ha dato: non possiamo che interpretarla come un tentativo di salvare a qualunque costo una formula di governo esausta, la quale appunto perché esausta grava con un peso rilevante sulle spalle del paese.

In questa accettazione, che è una abdicazione e probabilmente una complicità, da parte dei colleghi socialdemocratici, di una soluzione che essi evidentemente non desiderano, anzi di una soluzione che in principio hanno respinto (e respingono ancora), noi vediamo una indicazione politica: che è quella di mantenere a qualunque costo una formula di centro, una formula di governo che per universale riconoscimento, o per riconoscimento almeno delle parti più vive della sinistra politica italiana — e non parlo soltanto della sinistra operaia — non è soltanto vicina alla sua fine, ma è addirittura in stato di corruzione e di disfacimento.

Ho l'abitudine, onorevole Presidente del Consiglio (e mi spiace che non sia presente il vicepresidente onorevole Saragat), di attribuire agli avversari della mia parte politica, nel giudicare le loro intenzioni ed i loro atti, gli argomenti ed i motivi al più alto livello possibile ed immaginabile. So bene che nei moventi della vita politica vi sono motivi sordidi. Non sono quelli che contano. Ogni azione politica, come ogni azione umana, si giudica sempre al più alto livello cui è possibile collocarla. Noi potremmo perciò accogliere la giustificazione che si suol fare dell'opera della socialdemocrazia nel Governo di centro, e della sua adesione ad una politica di stagnazione, ad una politica di conservazione: la giustificazione, cioè, della necessità di piegarsi ad una politica di conservazione per poter garantire un certo blocco di forze difensive contro forze eversive.

Ma è chiaro che questa giustificazione, invocata nel passato dall'onorevole Saragat e dai suoi amici, non vale più nulla, se mai è valsa qualcosa nel passato, il che è molto dubbio. Ed è questo l'argomento a più alto livello che possa essere invocato, perché gli altri sono di minor valore o addirittura sordidi.

Dopo la presa di posizione dei nostri amici repubblicani, dopo il congresso del partito socialista italiano, è chiaro che attardarsi in una concezione dei termini effettivi della vita politica italiana che, qualunque sia stato, ripeto, il suo valore nel passato, non ne ha più alcuno oggi, significa esprimere una tenace volontà di conservare a qualunque costo una formula non soltanto logora, ma, come ho già detto, in decomposizione; significa offrire al Governo non più una collaborazione ma una complicità.

È per queste ragioni, onorevole Segni, che noi abbiamo accettato volentieri l'occasione di questo dibattito, proprio — come ormai è uso dire — per una verifica anche su questo terreno della maggioranza. Non ci importa la constatazione che fino a questo momento di tali verifiche ne sono state già fatte due in tempi piuttosto ravvicinati. Ci interessa sapere che entrambe le verifiche di maggioranza sono avvenute su argomenti che hanno chiaramente e pesantemente impegnato la responsabilità dei colleghi socialdemocratici nel Governo e nella maggioranza: la prima sulle tariffe elettriche, la seconda sui contratti agrari. Aggiungo che ci importa positivamente dare un coronamento anche formale, offrire cioè la possibilità di una simmetria, aggiungendo una terza occasione, quella di un Ministero delle partecipazioni che evidentemente, qualunque sia il giudizio che si possa dare riguardo alle intenzioni dell'onorevole Togni, non risponde all'ispirazione ed alla concezione che di un Ministero di siffatta natura potevano avere, in base alla loro dottrina ed ai propositi espressi dal loro partito, i colleghi socialdemocratici.

Se il Governo, come sembra, non ha l'intenzione di far seguire all'apertura del dibattito che esso ha sollecitato una definizione sulla base di un suo ordine del giorno di fiducia, saremo noi a colmare questa carenza perché riteniamo indispensabile per la chiarezza e soprattutto per la responsabilità, che dobbiamo assumere in modo netto e quanto più possibile chiaro noi socialisti da una parte ed i colleghi socialdemocratici dall'altra, avere un'altra occasione per ma-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

nifestare come noi concepiamo e come i nostri amici o avversari concepiscono i fini, i caratteri e le prospettive del Governo. Pertanto saremo noi socialisti a presentare un ordine del giorno sul quale la volontà ed il giudizio della Camera possano apertamente e responsabilmente manifestarsi. (*Applausi a sinistra - Congratulazioni*).

**Comunicazione del Governo.**

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi onoro informare la Camera che con decreto del Presidente della Repubblica, in data odierna, su sua proposta, sono state accettate le dimissioni rassegnate dall'onorevole Giuseppe Arcaini dalla carica di sottosegretario di Stato per il tesoro.

Con altro decreto del Presidente della Repubblica, in pari data, su sua proposta, di concerto con il ministro del tesoro, l'onorevole avvocato Mario Riccio, senatore della Repubblica, è stato nominato sottosegretario di Stato per il tesoro.

Infine, con altro decreto del Presidente della Repubblica, anche in pari data, su sua proposta, di concerto con il ministro delle partecipazioni statali, gli onorevoli avvocato Edoardo Battaglia, senatore della Repubblica, e ingegnere Guido Ceccherini, deputato al Parlamento, sono stati nominati sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

**Presentazione di un disegno di legge.**

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace e dalla zona B del Territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi »

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MACRELLI

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

CAFIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi di questa parte siamo stati contrari all'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali perché sapevamo che nella sostanza i suoi fautori volevano creare uno strumento da porre nelle mani del Governo per dirigere la politica sociale ed economica della nazione. Non vi potevano esser dubbi a questo proposito da parte nostra, né vi potevano essere illusioni. I fautori del Ministero delle partecipazioni statali hanno parlato abbastanza esplicitamente. Debbo dare atto ai colleghi comunisti e socialisti che, intervenendo nella discussione che si svolse qui a Montecitorio, dissero con assoluta chiarezza che nella sostanza si trattava di creare quello strumento che era ritenuto necessario per arrivare alle socializzazioni.

Ed anche l'onorevole Segni, che mi dispiace non sia presente in questo momento, nel discorso che fece al Senato, specificò che si trattava di dare questo strumento capace nelle mani del Governo per dirigere la politica economica e sociale del paese.

Né a questa suggestione si è minimamente sottratto ella, onorevole Togni, che non ha fatto delle dichiarazioni ufficiali, come avrebbe desiderato il collega di parte socialista che ha parlato poco fa, e forse non ne aveva il tempo e non ne aveva l'opportunità; ma appena uscito dal Quirinale, dopo il giuramento, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti, dichiarazioni che noi abbiamo raccolto. In quella occasione ella ha manifestato la sua « speranza di costituire un efficace e valido strumento per la realizzazione di quella politica sociale ed economica che il Governo attua su mandato del Parlamento e che ha nel Presidente del Consiglio, onorevole Segni, un interprete tanto attivo e tanto sensibile ».

In questa dichiarazione vi è tutto. Ormai il Ministero delle partecipazioni c'è ed è « come tu mi vuoi », secondo il titolo pirandelliano; proprio quello strumento che voi cercate per azionare la politica economica della nazione.

Se noi andiamo a guardare la legge istitutiva, troviamo una difformità. Nella legge istitutiva non vi è un solo articolo che stabilisca che il Ministero delle partecipazioni

debba essere tale strumento. Nella legge istitutiva vi è l'articolo 3 che definisce gli scopi del Ministero delle partecipazioni, limitandoli ad un coordinamento delle attività patrimoniali dello Stato e delle partecipazioni dello Stato nelle aziende industriali. Ma la legge è soltanto una maschera, una apparenza, una scena ammorbida, da offrire al popolo italiano.

Ogni giorno che passa (ed è bene che questo venga inciso) voi non fate altro che favorire le tendenze dirigiste dello Stato, quelle tendenze che sono fomentate nel tripartito dai socialdemocratici, quelle tendenze alle quali il partito liberale fino a questo momento non ha avuto sufficiente coraggio di opporsi, quelle tendenze che piacciono tanto ai sindacalisti della democrazia cristiana, perché furono loro che concepirono il Ministero delle partecipazioni. Ricordo l'estate del 1954 nella quale si determinò una corrente di « amorosi sensi » fra i vostri sindacalisti ed i comunisti e socialisti su quell'ordine del giorno con il quale si reclamava, come una necessità impellente, la estromissione delle aziende I. R. I. dalla Confindustria. Quello fu l'atto di concezione del Ministero delle partecipazioni. Ricordo che i liberali rimasero muti, che l'onorevole Villabruna (perché le responsabilità vanno a chi toccano), che allora era ministro della industria, di fronte all'ordine del giorno Lizzadri-Pastore, fece come Ponzio Pilato, si lavò le mani dicendo: noi non interveniamo. E non vi fu un deputato liberale che avesse il coraggio di contrastare la tesi della estromissione delle aziende I. R. I. dalla Confindustria.

Voi, naturalmente, agite in maniera morbida, attenuata. Mi si permetta di dire che voi siete per il parto indolore: il popolo italiano non deve accorgersi di quel che sta avvenendo. Infatti, la legge non ha una sola sillaba su questo punto. La legge parla di coordinamento. Al di là del coordinamento voi, invece, parlate di una specie di timone che avete voluto dare alla barca dirigista (permettetemi il paragone marinairesco), ed ella, onorevole Togni, ne sarà il timoniere: potrà dirigere a destra o verso il centro o a sinistra, ma, onorevole Togni, Iddio ci liberi dal giorno in cui ella, sospinto forse da bisogni politici, dirigesse il timone verso le secche dell'impovertimento dell'economia italiana!

Noi rimaniamo ostinatamente liberisti in materia economica, noi abbiamo fede nella libertà delle iniziative; e questa nostra

fede non è cieca, poiché essa è corroborata dai fatti. È stata la libera iniziativa che ha potuto ricostruire le industrie distrutte dalla guerra in Italia e ha potuto ripristinare le industrie che erano state danneggiate; è la libera iniziativa che ha consentito un aumento del reddito nazionale che in questi ultimi anni ha segnato un ritmo dell'8 o 9 per cento annuo; è la libera iniziativa che ha consentito (questo è il punto fondamentale, perché non siamo qui a difendere il privilegio della ricchezza, ma siamo qui a difendere il popolo italiano) di aumentare i salari dal 1938 ad oggi di novantadue volte i salari industriali, di novanta volte quelli agricoli.

Non possiamo pensare di mortificare o comprimere questa libera iniziativa che rappresenta in Italia la maggiore ricchezza, perché essa ha la vitalità di centinaia di migliaia di cervelli che lavorano dal mattino alla sera e dalla sera alla notte (appartengo un po' o sono vicino a questa categoria); è gente che si sprema il cervello per cercare di abbassare i costi di produzione e perfezionare sempre più la produzione allo scopo di competere sul mercato nazionale e internazionale. È necessario difendere la libera iniziativa!

E, d'altra parte, la storia presente e quella del prossimo passato è con noi. L'America (credo che conosciamo ormai un po' tutti l'America) ha potuto raggiungere il suo colossale sviluppo in virtù della libertà economica, di quella libertà che è stata sancita dallo statuto di Washington e che costituisce una specie di vangelo per gli americani.

Voi, onorevoli colleghi, avete certamente avuto tra le mani il libro del grande economista Rendall, il quale, attraverso uno studio preciso e documentato, ha dimostrato che la colossale potenza americana poggia su tre cardini: una grande libertà d'iniziativa (la libertà di iniziativa in America è un vangelo); una vigorosa competizione tra i produttori industriali, competizione che è protetta dalla legge anti-trust; infine, una economia strettamente di mercato.

Avete anche l'esempio palpitante della Germania occidentale, la quale, conquistata, ha conquistato a sua volta i mercati mondiali. Che cos'è avvenuto in Germania? All'indomani della guerra sono state smantellate le aziende statali e parastatali: le grosse partecipazioni nelle industrie elettriche sono state alienate, le grosse partecipazioni nelle industrie meccaniche sono state trasferite ai gruppi privati. I grossi complessi industriali che l'hitlerismo aveva creato

le dittature hanno sempre bisogno di creare dei grossi complessi industriali) sono stati smantellati. Una sola formazione rimane in Germania, senza che si sappia a chi appartenga: la *Volkswagen*, la fabbrica di automobili utilitarie che apparteneva ai sindacati. Gli operai avevano sottoscritto quelle azioni, ma oggi i tribunali tedeschi non hanno ancora potuto accertare a chi veramente appartenga questa grossa industria tedesca.

Onorevole Togni, ho qui i bilanci delle più grosse formazioni statali alle quali ella dovrà sovrintendere. Ho fra l'altro il bilancio dell'I. R. I. del 1955 (quello del 1956 non è ancora stato pubblicato). Ebbene, quando leggo che nel 1955 per la prima volta vi sono stati 80 milioni di utile e quando raffronto questi 80 milioni di utili ai 3 mila miliardi che costituiscono il valore del patrimonio delle aziende I. R. I., allora permettete che un sorriso aleggi sulle mie labbra: i tremila miliardi rapportati agli 80 milioni rappresentano una cosa enorme di fronte a una frazione ridicola. E non mi sono preoccupato di vedere fino a qual punto questo bilancio risponda alla realtà. Questa sarà la sua cura principale, onorevole Togni: permetta che da questi banchi parta anche qualche consiglio, oltre a qualche espressione che può suonare fiducia per quello che è stato il suo passato.

So perfettamente come si fanno i bilanci delle società azionarie e quelli degli enti statali e parastatali.

Prendete il bilancio dell'E. N. I., una colossale formazione statale sorta nel 1953 ad opera del quadripartito. Il bilancio dell'E. N. I. del 1955 porta utili per quattro miliardi 355 milioni. Ora, il grosso pubblico può anche essere impressionato da questa cifra, ma noi parlamentari dobbiamo vedere a quale capitale questa cifra si deve riportare. Quando voi considerate che l'E. N. I. ha il monopolio del metano, quando considerate che nel 1955 l'E. N. I. ha venduto 3 miliardi 330 milioni di metri cubi di metano condotti attraverso i suoi 4.500 chilometri di metanodotti; quando considerate che l'E. N. I., attraverso l'« Agip », possiede 10-12 grosse petroliere (e conosciamo qual era la posizione economica delle petroliere nel 1955); quando considerate che l'E. N. I. possiede importanti raffinerie in Italia, che partecipa sul mercato degli oli combustibili in Italia per il 20 per cento (il rimanente 80 per cento è delle altre compagnie), quando considerate tutto questo, che cosa rappresentano questi 4 miliardi e 334 milioni? E ba-

date che l'E. N. I. è diretto da un uomo di grande intelligenza, Enrico Mattei. Figuriamoci se fosse diretto da un uomo medio o, peggio ancora, mediocre!

Senza essere un industriale o un banchiere oppure un finanziere, faccio questo semplice ragionamento: se ai 3 miliardi e 330 milioni di metri cubi si vuole attribuire un valore netto di 5 lire per metro cubo, noi avremo un bilancio di 16 miliardi e mezzo. È una situazione per la quale è necessario che il popolo italiano si persuada che veramente questa azienda dà i frutti che deve dare. Perciò credo che anche a questo proposito occorra fare un esame approfondito del bilancio per constatare quale sia la effettiva realtà di queste cifre che vengono offerte al pubblico.

Voi dite: sì, dobbiamo preoccuparci della produzione, ma anche della distribuzione. Permettete che io dica: preoccupiamoci prima della produzione e poi distribuiremo ciò che abbiamo prodotto. La distribuzione non la modificate attraverso l'impoverimento dell'economia. Noi siamo stati i primi in Italia a propugnare la distribuzione della ricchezza con provvedimenti di carattere sociale. Noi — la famosa reazione in agguato o, se volete, su strada scoperta — abbiamo propugnato in Italia le grandi istanze sociali che oggi vengono accolte da tutte le nazioni democratiche. Noi siamo stati gli alfiere di questa democrazia economica, ossia della partecipazione dei lavoratori agli utili delle aziende. Noi vi diciamo tutto questo in base ad esperienze e a studi fatti in America, in Inghilterra e in Germania; e ve lo diciamo tenendo presenti le possibilità effettive.

Quindi, prima produciamo, senza essere handicappati da una sleale concorrenza statale o parastatale, secondo il nostro slancio e le nostre energie; poi esaminiamo la questione della distribuzione.

Ricordo che prima della formazione del Governo Segni parlai con l'attuale Presidente del Consiglio di queste istanze. Egli ebbe la cortesia e, direi, anche l'intelligenza di includerle nel suo programma di Governo. Sono passati però 20 mesi e non è accaduto niente, non se ne è parlato più, ormai tutto è archiviato.

Noi siamo stati contrari al mostruoso e dispendioso progetto dei patti agrari. Però, noi abbiamo detto in questa Assemblea: qui si tratta di far diventare una realtà quello che è il sogno millenario dei nostri contadini, non già il semplice possesso, non già una parte del possesso della terra, ma la proprietà della

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

terra: estendiamo la proprietà contadina al massimo, diamo un tessuto connettivo a questa nostra popolazione della campagna e avremo certamente preservato l'Italia da qualsiasi inquietudine.

Vi abbiamo portato l'esempio della Francia. Questa è la nostra reazione. Se per reazione volete intendere reazione a tutti gli errori che si vogliono commettere, ebbene, apparteniamo a questo genere di reazione. Ma se per reazione volete indicare quella di tipo borbonico o borghese, state tranquilli che noi ci troviamo su una linea che è ancora più avanti della vostra.

All'indomani della guerra, voi vi siete trovati con questo ammasso di partecipazioni statali, di aziende statali. Mi dispiace che non vi sia l'onorevole Segni, perchè gli avrei voluto dire.

TOGNI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Sarà qui tra poco. È dovuto andare al Senato.

CAFIERO. Gli avrei detto: onorevole Segni, non si lasci tentare. Anche sant'Antonio ebbe delle tentazioni, ma seppe resistere. Non ci aspettiamo dall'onorevole Segni la stessa resistenza, ma da lui, che è uomo di studio, ci aspettiamo per lo meno un po' di meditazione su queste situazioni e soprattutto una maggiore meditazione su quanto verrò esponendo.

Era perfettamente naturale che il fascismo ammassasse tutte queste partecipazioni statali. Il fascismo aveva una meta precisa: costruire una grossa industria di Stato, e specialmente un'industria meccanica che rappresentasse una garanzia in caso di guerra.

Ma noi no: noi non vogliamo fare la guerra a nessuno. Noi abbiamo dichiarato la pace a tutto il mondo, da San Marino alla stessa Russia bolscevica. Noi non dobbiamo preparare la guerra, ma vogliamo estendere quanto più possibile la pace. Perciò non abbiamo alcuna giustificazione.

L'onorevole Lombardi ricordava poco fa di essere stato fautore del riordinamento e della estensione di queste imprese statali, non so con quali intenti economici. Noi non abbiamo nulla da spartire con questa concezione, e riteniamo invece che sia ora di semplificare.

Ma vi è un argomento che credo sia quello più stringente per fermarvi sulla strada del dirigismo statale. Fra pochi giorni qui a Roma sarà siglato il trattato del mercato comune europeo fra sei nazioni, trattato che naturalmente si estenderà, per necessità di cose, ad altre nazioni.

Chi si prospetta una situazione molto seria da affrontare. I nostri produttori non dovranno competere soltanto con quelli italiani, ma con i produttori di sei nazioni, e soprattutto con quelli tedeschi, i quali sappiamo a quale punto siano arrivati: dovranno competere con produttori francesi, belgi, olandesi, con produttori di mezza Europa. E voi pensate che si possa andare incontro a questo esperimento, che forse è il più vasto in ordine internazionale cui abbiamo finora acceduto, avendo nella vostra politica e nella vostra mentalità quelle idee di direzione economica della produzione industriale da parte dello Stato? In questo modo, andremo incontro al fallimento. Poco fa, un oratore socialista diceva che dobbiamo vedere se dobbiamo presentarci a questo mercato con i prodotti della produzione dell'industria di Stato o con i prodotti dell'industria privata. Ora, io osservo che quando voi avrete dimostrato che i prodotti dell'industria privata costano di più di quelli dell'industria statale, allora possiamo essere d'accordo, allora si può fare anche questa scelta. Purtroppo, fino a questo momento, non vi è alcun dubbio che i prodotti dell'industria statale costano sempre di più di quelli della industria privata in Italia. Sfido chiunque ad indicarmi un solo ramo dell'industria, un solo prodotto dell'industria statale che non costi più di quello della industria privata. Evidentemente, noi non possiamo orientarci verso la produzione statale per concorrere al mercato comune: in tal modo condurremo lo Stato al fallimento. Ora, questi fallimenti da noi non sono possibili, perchè l'Italia non si può permettere il lusso di presentare il conto dei suoi errori alle poche risorse naturali che abbiamo, a differenza della Russia, per esempio, la quale possiede più della metà delle materie prime del mondo. La Russia può permettersi il lusso di questo esperimento, che ormai dura da 38 anni e che non ha ancora portato al popolo russo quel maggiore benessere che invece la nostra economia privata ha consentito al popolo italiano. Questa è la realtà.

Noi abbiamo il dovere di riconoscere, e lo facciamo con estrema lealtà, nelle dichiarazioni che l'onorevole ministro ha fatto alla stampa, anche degli elementi positivi. Il ministro ha dichiarato che è sua intenzione di procedere alla valorizzazione patrimoniale e reddituale (è una parola che a me non piace troppo) delle partecipazioni statali, delle aziende statali. Io vorrei nutrire la speranza che veramente questo avvenga, che

veramente l'onorevole Togni si accinga a questo compito, essendo questo il suo compito principale e non quello della dirigenza dell'economia italiana. Infatti, il compito principale, il primo compito, è quello di mettere ordine in questa situazione che è oggi abbastanza caotica. Questo compito è anche quello di dare valore a queste aziende, di fare in maniera che esse diano degli utili, anche modesti, e che non pesino passivamente sul popolo italiano.

Ma, onorevole Togni, ella si è fermato a mezza strada, e noi abbiamo il diritto di attenderci che lei percorra tutta la strada, poiché ella è stato due volte ministro dell'industria, e spero (non voglio dir male di nessuno) che ella non abbia perduto, durante la reggenza del dicastero dell'industria, il senso delle ferree leggi dell'economia. Ella ha fatto anche un po' le grandi manovre nei confronti di questo che è il Ministero delle partecipazioni, quando è stato ministro senza portafoglio per il coordinamento delle partecipazioni statali. Noi desideriamo esprimere l'augurio e la speranza che ella non si fermi a mezza strada.

Non basta cercare di valorizzare le aziende statali e parastatali: necessita amputare i rami secchi dell'albero. Infatti vi sono aziende statali che sono costituzionalmente passive e che non possono essere messe in sesto neppure se amministrate da un Ford. Esse sono « canagliescamente » passive e se voi vi intestardite a mantenerle in vita, non farete che diffamare le aziende di Stato. Questo non rappresenta una convenienza per nessuno, né per noi né, credo, che gli stessi settori opposti al nostro, i quali, evidentemente, non possono accreditare le socializzazioni attraverso questi esperimenti passivi.

Voi avete le industrie della Finmeccanica che impressionano. Ricordatevi che oggi, mentre si sta discutendo se aprire o no dei cantieri a Baia (ormai Baia è diventata una fola), vi è una specie di febbre nelle costruzioni navali, e voi state perdendo 3 miliardi e mezzo annui all'Ansaldo, 5 miliardi annui ai cantieri navali dell'Adriatico. È da notare che la contingenza dura da due anni e che uno scalo libero per il 1960 oggi viene conteso a colpi di miliardi, mentre il prezzo delle costruzioni navali da un anno e mezzo a questa parte è aumentato del cento per cento. Se voi non sistemate queste situazioni, allora sarà inutile sperare che il Ministero delle partecipazioni statali possa mettere ordine e raddrizzare queste aziende statali.

Non ci lasciamo suggestionare dal principio che le aziende devono servire alle maestranze. Io ho scritto nel mio codice etico e legale che sono le maestranze che devono servire le aziende.

Che cosa fu il fondo per le industrie meccaniche? Furono buttati 35 miliardi per cercare di mantere con l'ossigeno 3 o 4 aziende. Allora io feci il conto e rilevai che con questa somma si potevano mantenere per 2 anni al *Grand Hôtel* gli operai ai quali si cercava di dare lavoro. Occorre quindi procedere con un criterio strettamente economico. Noi vi diciamo: non estendete le industrie statali e parastatali, sistemate quelle esistenti. Nella deprecata ipotesi che si pensi a nuovi impianti, onorevole ministro, che è venuto fresco fresco dalla presidenza della Commissione speciale per la legge sul Mezzogiorno, permetta che le esprima talune subordinate idee le quali possono essere degne anche della sua considerazione. So perfettamente quali sono i programmi dell'I. R. I., programmi che importano in quattro anni 800 miliardi, somma che dovrà essere prelevata dal risparmio nazionale. L'I. R. I., che ha oggi un fondo di garanzia di 120 miliardi, dovrà quanto prima chiedere un altro fondo di garanzia per altrettanti miliardi (cosa logica, perché con 120 miliardi di garanzia non si possono collocare sul mercato obbligazioni per 800 miliardi) e dovrà quindi richiedere un altro grosso sacrificio al bilancio italiano.

Non ci si venga a ripetere quindi che l'I. R. I. deve essere soltanto una formazione nordica. Noi abbiamo avuto conversazioni con chi di dovere a questo proposito. Se si spendono 800 miliardi, è necessario che di essi 400 vengano spesi nell'Italia meridionale e nelle isole.

Così anche per l'E. N. I. Sono anni che noi stiamo pregando questo ente di espandere le sue attività nell'Italia meridionale. Promesse in questo senso sono state fatte da tre anni a varie riprese, ma non si è mai veduto nulla, e le condutture del metano si sono fermate alla linea gotica, sotto il pretesto che da un momento all'altro sorgenti di metano potrebbero essere scoperte anche nell'Italia meridionale. Ebbene, mi si permetta di dire che anche quando le condutture fossero prolungate a Napoli, a Cosenza o a Reggio Calabria, se poi si trovasse il metano, quelle stesse condutture, con gli opportuni raccordi, servirebbero egualmente alla marcia del combustibile nello stesso senso o nel senso inverso. L'E. N. I. per gli anni dal 1956 al 1958 ha stanziato 180 miliardi di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

spesa, somma che dovrà essere attinta dal mercato nazionale con un sensibile appesantimento della concorrenza che i pubblici istituti fanno all'industria privata. Ora io penso che sia compito precipuo del ministro delle partecipazioni statali equilibrare queste iniziative in maniera tale che anche nella Italia meridionale, dove la necessità della industrializzazione è tanto sentita, venga spesa una parte di questi 180 miliardi, come dovrebbe in genere esser fatto di ogni investimento di denaro pubblico.

Onorevole ministro, abbiamo discusso per quarantotto ore in seno alla Commissione da lei presieduta delle proporzioni in cui i fondi dell'I. R. I. e dell'E. N. I. dovevano essere ripartiti fra il nord e il sud, e siamo arrivati a quell'emendamento, mi pare all'articolo 2, in base al quale abbiamo stabilito, attraverso una specie di compromesso tra le diverse tendenze, che del denaro speso da queste formazioni il 60 per cento dovrà essere investito nell'Italia meridionale e nelle isole. Ora è una fortuita e fortunata combinazione che presidente di quella Commissione ed assente a queste nostre richieste sia stato precisamente lei.

Allo stato attuale perciò noi non possiamo manifestare la nostra sfiducia preventiva all'onorevole Togni. Mi parrebbe opportuno spoliticizzare la situazione, al contrario di quanto dianzi ha fatto il rappresentante del partito socialista italiano. Qui non è tanto questione di politica, quanto di economia. Mi consentirà, onorevole Togni, di dire che la sua scelta per noi di questa parte, nonostante tutto il riguardo per la sua persona, rappresenta il meno male; non è l'ottimo: probabilmente l'ottimo non era raggiungibile. Noi pensiamo che ella senta acutamente la responsabilità che pesa sulle sue spalle in quest'ora. Badi che oggi ella ha nelle mani uno strumento che può portare anche l'Italia al dissesto economico, o per il quale viceversa si potrà finalmente arrivare a riassetto queste aziende, questa partecipazioni statali.

Quindi penso — e interpreto anche il pensiero dei colleghi della mia parte — che noi non possiamo esprimere una sfiducia preventiva, considerati anche i suoi precedenti. Vorremmo sommessamente però darle un consiglio: quando la chiamano uomo di destra, non si formalizzi, non stia lì a sofisticare per dimostrare che ella è un uomo del centro. Oggi destra, centro, sinistra sono parole che hanno un significato relativo. Anche costituzionalmente parlando, non vi sono paratie stagne tra i vari schieramenti. Molte volte

noi abbiamo approvato provvedimenti presentati dai socialcomunisti; è vero però che essi non hanno mai approvato alcun provvedimento presentato da noi. Questo per altro non significa niente: è chiaro che noi abbiamo una concezione più larga, più aperta.

Noi desideremmo, con quel tanto di fiducia e di attesa che le diamo, che ella non smentisse nulla, perché non ha niente da smentire. Ella ha un passato politico chiaro, preciso. Non ha manifestato molte simpatie per il partito comunista: questo tutti lo sanno. Forse ha manifestato qualche simpatia per qualche nostra istanza: anche questo tutti lo sanno. Ma non è il caso di prendere posizione. Oggi si parla di un uomo di destra come di un reazionario, perché abbiamo ancora la mentalità di quelli che furono i comitati di liberazione nazionale, la mentalità di quando, per insultare qualcuno, lo si definiva fascista. Io, che non sono stato fascista, ammiro questi giovani che pubblicamente dichiarano di essere stati e di essere rimasti fascisti. Sarebbe necessario procedere alla revisione di parecchi vocaboli in uso nel linguaggio politico italiano.

Non so se l'onorevole Segni sentirà il bisogno di porre la questione di fiducia in ordine alla nomina dell'onorevole Togni a ministro delle partecipazioni statali. Penso che non si debba abusare delle votazioni di fiducia. Non sono affatto d'accordo con l'onorevole Lombardi che la sua inclusione nel Ministero, onorevole Togni, caratterizza questo Governo, dia ad esso un significato politico. Ma se anche così fosse, ella potrebbe agire — diciamolo francamente — come *westinghouse* alla foga dirigista, alla frenesia di mettere le mani su tutte le risorse economiche; potrebbe salvare qualunque situazione, potrebbe veramente — ella ha un compito brillante, onorevole Togni — influire sull'economia italiana per preparare il grande esperimento del mercato comune.

È in questo senso che noi non sentiamo il bisogno di manifestarle sfiducia in questo momento ed è in questo senso che noi invece sentiamo il bisogno di manifestarle la nostra speranza che ella possa, da uomo economico da esperto dell'economia, da esperto dell'industria, influire benevolmente non tanto per far cose grandiose, perché cose grandiose noi non aspettiamo dal Governo dell'onorevole Segni, ma per evitare dei grossi errori che ci condurrebbero alla catastrofe.

E allora, in conformità a queste idee, penso che noi daremo il nostro voto sempre in piena coerenza: noi che — permettetemi —

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

siamo un po' i francescani della politica, che non andiamo a scontare sul banco del Governo le nostre votazioni, le nostre astensioni, noi che non andiamo a scontare presso i vari ministeri i nostri atteggiamenti politici, noi che in ogni caso votiamo in una maniera spregiudicata, unicamente secondo quelli che per noi sono gli interessi del popolo italiano che ci ha mandati a Montecitorio. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Simonini. Ne ha facoltà.

**SIMONINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema scelto dalle opposizioni per rinnovare l'attacco al Governo dopo il voto di fiducia ottenuto le scorse settimane sembra a noi eccezionalmente debole, come del resto ha avvertito la stessa pubblica opinione, che non manca della necessaria sensibilità di fronte ai problemi dibattuti in questi giorni.

Non mi soffermerò quindi troppo a lungo nel rilevare che l'assegnazione del nuovo Ministero delle partecipazioni statali all'uno o all'altro titolare non ha che scarso rilievo politico se si pensa che l'indirizzo e le responsabilità dell'azione di Governo sono collegiali. Mi limiterò perciò ad una sola osservazione: è fuor di dubbio che un'accurata sorveglianza sui grandi organismi economici, statali e parastatali, che tendono a diventare monopolistici è assolutamente necessaria. Noi chiediamo al nuovo ministro di accingersi a questo compito con la dovuta energia, che assicuri gestioni utili e che eviti gli sperperi che nella nostra situazione sono veramente delittuosi.

Siamo socialisti e miriamo all'incremento delle gestioni statali, ma vogliamo che queste amministrazioni siano pubblicamente e severamente controllate e che rispondano sempre alle sane regole di una buona economia produttivistica.

L'occasione offerta dalle opposizioni per un riesame del problema del Governo è assai fragile in sé, ma noi siamo lieti che essa permetta al gruppo socialdemocratico alcune affermazioni politiche che mi accingo ad esporre in termini brevissimi e che, almeno lo spero, risulteranno assai chiare.

Lunedì 25 corrente mese saranno firmati in Roma, dai ministri degli esteri di sei paesi dell'Europa libera e democratica, e tra questi la Francia e la nuova Germania repubblicana, due trattati di storica importanza.

Le varie opposizioni, e specie quella comunista, seguendo imperturbabilmente, mal-

grado tutto quello che è successo e va succedendo nell'Europa centrale, lo schema fisso della politica estera staliniana, tendono a svalutare l'importanza dei trattati e a mostrarne ipotetici e teorici pericoli.

Noi socialisti democratici, e come tali ed appunto perché tali internazionalisti (e non da oggi), non possiamo non salutare con entusiasmo la realizzazione di così importanti e vasti accordi internazionali nel cui preambolo si leggono affermazioni strettamente legate ai nostri principi, come quelle che mi permetto di ricordare alla Camera: «Germania, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, sono determinate a stabilire le basi di una unione sempre più stretta fra i popoli europei, sono decise ad assicurare con una azione comune il progresso economico e sociale dei vari paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa; pongono come fine essenziale dei loro sforzi il miglioramento costante delle condizioni di vita e di lavoro dei singoli popoli, mirano a rafforzare l'unità delle loro economie e ad assicurare l'armonioso sviluppo riducendo le sperequazioni tra i vari paesi ed eliminando il ritardo dei meno favoriti».

Sarebbe un favore scioccamente reso ai facilmente individuabili nemici dello sviluppo di una Europa più ricca, più libera, più sicura e più fraterna di quella che abbiamo sino a qui conosciuta, far trovare i ministri degli esteri dei cinque paesi fratelli, che converranno in Roma la prossima settimana, davanti ad un vuoto di governo. Non saremo noi socialisti democratici a prestarci ad una simile manovra.

Abbiamo assistito a manifestazioni di simulato scandalo e di simulate meraviglie per lo scarso margine della maggioranza governativa. Ma è dal 7 giugno 1953, e tutti lo sanno, che in questo Parlamento non si può determinare una larga maggioranza di centro sinistra.

Motivo di scandalo e di meraviglia sarebbero, al contrario, vaste maggioranze nelle quali dovrebbero necessariamente confondersi elementi eterogenei di una destra conservatrice o di quella parte dell'estrema sinistra che va gridando sui tetti di essersi liberata dal frontismo, ma che purtroppo è di fatto ancora al frontismo strettamente legata nelle province, nei comuni, negli organismi economici e nei sindacati.

Noi consideriamo a questo riguardo molto gravi e preoccupanti le recenti dichiarazioni dell'onorevole Santi, segretario per la parte socialista della C. G. I. L., e più grave ancora

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

ci sembra la fulminea espulsione dal partito socialista italiano di alcuni dirigenti sindacali socialisti che hanno abbandonata la C. G. I. L. per aderire alla democratica U. I. L.

In tali condizioni diventa più chiaro l'impegno del P. S. D. I. di sostenere ancora l'unica formula di governo democratico che l'attuale Parlamento possa esprimere.

Ma voglio approfittare dell'occasione per dire ancora una parola sulla ormai frusta polemica sulla giusta causa nei contratti agrari.

DELCROIX. Che c'entra?

SIMONINI. Sono proprio i mezzadri e i fittavoli che, a dispetto degli sforzi agitatori del partito comunista italiano, al quale purtroppo si è associato ancora una volta il partito socialista italiano, si disinteressano di fatto di una questione che possiamo definire puramente accademica, che potrebbe diventare attuale soltanto tra parecchi anni, e cioè quando le condizioni saranno certamente cambiate, come crediamo noi che abbiamo fiducia e, mi si consenta, crediamo nell'avvenire del socialismo in Italia.

Una voce a sinistra. Quale? Quello vostro?

SIMONINI. Ve n'è uno solo, e cioè quel socialismo che vince per la forza di attrazione delle idee e delle opere, non quello che passa dietro i carri armati.

A proposito degli emendamenti, tanto discussi e che hanno dato luogo ad aspre e rigide prese di posizione, mi si consenta di ripetere qui l'augurio che, a nome del gruppo, ebbi già ad esprimere in occasione della dichiarazione di voto sul passaggio agli articoli della legge, e cioè che si possa realizzare una intesa nell'interesse generale del paese. E credo che ciò non sarà difficile di realizzare se non si creeranno artificiose posizioni rigide o ispirate a male intesi motivi di prestigio di parte.

Noi socialdemocratici siamo fermamente decisi a respingere la pesante responsabilità che su di noi ricadrebbe se contribuissimo a determinare una crisi che non può prospettarsi che oscura e forse di impossibile soluzione. Restiamo, quindi, fedeli ai principi che ci hanno sempre ispirato in una politica al servizio dei lavoratori e del paese. Fedeli doppiamente, rifuggendo da massimalistiche e perniciose manifestazioni e mirando senza tregua alla confluenza del mondo del lavoro italiano su basi di sicura e chiara democrazia socialista. (Applausi al centro).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Quintieri. Ne ha facoltà.

QUINTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giorno precedente a quello della nomina dell'onorevole Togni a ministro delle partecipazioni statali *L'Unità*, anticipandone la notizia, lo definiva come l'uomo che « per le sue non celate simpatie corporative, per la sua indefessa opera a sostegno di alcuni dei più grossi gruppi monopolistici privati, per i suoi atteggiamenti antipopolari è un rappresentante tipico della destra reazionaria, espressione politica della destra economica »; e perciò presumeva « la sua sicura subordinazione, nel campo della gestione delle aziende pubbliche, alla volontà della Confindustria ». In un successivo articolo lo definiva l'anti-Vanoni.

L'onorevole Togliatti lo chiamava « uomo della confederazione dell'industria, delle destre, amico dei capi fascisti, ecc. », un uomo insomma che della politica industriale ha le idee della confederazione degli industriali. *L'Unità* concludeva un altro articolo dicendo che agrari e monopoli hanno accresciuto la loro rappresentanza al Governo.

Vi è da rilevare che, come sempre, i comunisti hanno parlato in questo modo sulla loro stampa, ma, poi, nella discussione parlamentare hanno usato un atteggiamento diverso. Si sono dimenticati dell'uomo Togni, della Confindustria, dell'anti-Vanoni, di queste falsità palesi, e hanno impostato la discussione sulla politica generale del Governo.

Tale è stato il comportamento delle sinistre al Senato.

Si è ora iniziato il dibattito anche alla Camera. Ho ascoltato con molto interesse ciò che testé diceva l'onorevole Riccardo Lombardi, e ne sono rimasto insoddisfatto. L'onorevole Lombardi cesellava il vuoto, al punto tale da interpretare addirittura parole non dette e gesti non fatti; costruiva il suo discorso su ipotesi che, ben lungi dall'essersi realizzate, appariva assai dubbio che si sarebbero realizzate in futuro. Non aveva, in sintesi, argomenti.

La vera ragione di ciò è che la discussione su questo ministro delle partecipazioni statali avviene per uno strano caso come seguito dell'altra in cui si dibatté la costituzione e le attribuzioni del Ministero. Le due discussioni sono molto vicine fra loro. Allora ci siamo trovati tutti d'accordo sulla legge istitutiva del Ministero; oggi siamo in disaccordo sol perché il Ministero stesso prende vita effettiva.

AMENDOLA PIETRO. Questo è il problema: il cambiamento del clima.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

QUINTIERI. Stia tranquillo, onorevole Amendola, che da me avrà risposta su tutti i punti che ella vorrà toccare. Anzi li toccherò io, quelli detti e quelli non detti in Parlamento!

E, allora, riportiamoci alla discussione sulla istituzione del Ministero delle partecipazioni.

Voi la ricordate: fu una discussione approfondita, anche se condotta da pochi esponenti parlamentari. Sostanzialmente emersero tre indirizzi di politica economica, corrispondenti al centro, alla sinistra e alla destra. Possiamo dire che in quella sede il nostro indirizzo fu più chiaro di quello della sinistra, perché da quella parte non si ebbe il coraggio di essere palesemente per le socializzazioni e per le nazionalizzazioni, come vogliono il programma e la ideologia di quei partiti.

L'onorevole Cafiero fu più chiaro. A una interruzione di un deputato di sinistra, egli rispose: queste aziende statali, noi le restituiranno all'iniziativa privata!

Sostanzialmente, qui sono rappresentati tre indirizzi diversi che possono riempire quella « scatola vuota » che era, ed è ancora oggi, il Ministero delle partecipazioni.

Orbene io voglio ricordare cosa dissero l'onorevole Presidente del Consiglio e il relatore in merito alla nostra politica delle partecipazioni statali.

Il relatore onorevole Lucifredi disse espressamente che « un ministro democristiano dovrà logicamente ricordarsi dei principi della Costituzione che siamo chiamati ad applicare e dovrà ricordarsi dei programmi del suo partito che sono abbastanza chiari nel precisare un indirizzo economico che ha avuto una ispirazione altissima (e ricordò il discorso del Santo Padre che aveva preceduto di poco quel dibattito). Si deve tendere a far sì che là dove lo Stato deve intervenire, intervenga bene al servizio concreto di una reale esigenza di pubblico interesse ».

E che disse il Presidente del Consiglio? « Non nazionalizzazioni o socializzazioni, ma semplicemente affermazioni più precise di questo carattere di permanenza, di continuità dell'intervento delle aziende con capitale statale nel settore economico. Le singole aziende non sono pubbliche, ma l'interesse pubblicistico deriva dal fatto che in determinati settori agisce con forme di diritto privato anche lo Stato ».

L'onorevole Togni è stato definito *sic et simpliciter* l'anti-Vanoni. Io non lo credo, per la conoscenza che ho dell'uomo, il cui primo atto è stato quello di porre a capo dei servizi economici il segretario del piano

Vanoni. Ma se per ipotesi volesse discostarsi da tale schema, deve ricordarsi della impostazione data dall'onorevole Presidente del Consiglio. Voi ricordate la legge del 1927 sui fini dell'I. R. I. Africa italiana, smobilizzo di determinate aziende, continuazione di altre aziende, per lo sforzo autarchico della nazione. Dopo i rapporti Togni, La Malfa e Giacchi sull'I. R. I. le finalità erano notevolmente cambiate. Ecco cosa disse il Presidente del Consiglio: « Nuovo indirizzo nel campo della estensione della industrializzazione nelle aree depresse; un contributo più intenso da darsi alle esportazioni nel settore meccanico, e infine ricerca di formule più efficaci di collaborazione fra direzione e maestranze ». Tali parole appartenevano all'onorevole Vanoni.

Anche a proposito dell'E. N. I. il Presidente del Consiglio citò l'onorevole Vanoni: « Anche l'incremento economico della valle padana noi vogliamo che divenga dello Stato ». Notate bene: noi vogliamo che sia dello Stato, perché altrimenti questo incremento darebbe una situazione di maggior floridezza alla valle padana nei confronti delle altre zone dell'Italia, e perciò provocherebbe uno squilibrio nell'economia. Ragione per cui noi abbiamo dato all'E. N. I. il monopolio sulla valle padana, appunto nell'interesse collettivo, perché ritorni a vantaggio dell'intera collettività.

E citando sempre Vanoni, l'onorevole Segni sostenne che le condizioni « devono essere di parità fra le aziende pubbliche e le aziende private dal punto di vista della conduzione, dei salari, ecc., perché se vogliamo fare il bene collettivo e se vogliamo andare incontro alla troppo numerosa schiera di disoccupati, dobbiamo agire creando posti di lavoro per i non occupati ».

Dunque, non ci si può rimproverare di non essere stati chiari in quella sede. « È certo che l'estrema sinistra voleva e vuole la sua politica, come noi vogliamo e vorremo sempre la nostra. Ma voi, colleghi di parte comunista, ed anche di parte socialista, eravate in fase di avvicinamento al Governo quando avvenne quella discussione. Dando quei voti — che sono stati definiti « non richiesti e non graditi » — volevate creare, sulla scorta del messaggio presidenziale (quale appiglio non usereste!) una specie di solidarietà di fatto con le sinistre, che era ben lungi dall'essere accettata da noi. Niente governo di « centro-sinistra », come voi battezzavate il Governo Segni, perché noi abbiamo avuto un congresso di

partito che ha definito chiaramente la nostra linea politica e non possiamo scostarci da essa fino ad un nuovo congresso di partito.

In tema di partecipazioni statali noi vogliamo fare la nostra politica, che è quella dell'onorevole Vanoni: incremento della occupazione, perequazione delle condizioni economiche tra plaga e plaga d'Italia, più seria conduzione delle aziende statali.

L'onorevole Lombardi ha citato quanto ha scritto il giornale *24 Ore*. Ma chi è di noi che scrive su quel giornale? Ha parlato di influenze dell'Azione cattolica? Siamo tutti iscritti all'Azione cattolica, e siamo anche iscritti alla democrazia cristiana. È difficile fra di noi trovare persone che siano iscritte ad associazioni di altre confessioni religiose, dal momento che cattolica è la nostra fede. Ma non si dica che i tre uomini che presiedono il Ministero delle partecipazioni statali e l'I. R. I. (presidente e direttore generale) siano stati imposti dall'Azione cattolica: non diciamolo nemmeno per ischerzo.

AMENDOLA GIORGIO. Non vi sono gruppi e tendenze diverse nel vostro partito?

QUINTIERI. Vi sono perché è un partito democratico; ma ho la sensazione che la vostra politica, in Italia e all'estero, renda il nostro partito un blocco solo che vi risponderà adeguatamente nel giorno delle elezioni. È molto più probabile invece che voi siate divisi in quella sede.

Non si è parlato dell'onorevole Togni perché non se ne sa dir male, ma ciò non vuol dire che chi ne può parlare bene non ne parli. Sull'*Unità* e sull'*Avanti*, giornali per cui operai e contadini pagano 7.500 lire l'anno, voi non avete detto al popolo che Togni era direttore dell'ufficio del lavoro il giorno dopo la Liberazione, che fu membro della Consulta in rappresentanza di una categoria di lavoratori, cioè dei dirigenti aziendali.

Non avete detto che venne eletto presidente di tale associazione sindacale battendo quella corrente che voleva restare con la Confindustria mentre la sua era per l'autonomia.

Avete parlato del suo dialogo con i lavoratori?

Ricordo che, durante la campagna elettorale per la Costituente, l'onorevole Togni andò a Piombino. Voleva parlare coi lavoratori, ma i loro organizzatori sindacali non lo volevano. Allora egli si recò fuori dei cancelli dello stabilimento, aspettò che uscissero, e mentre quelli avanzavano egli parlò e riuscì a stabilire il dialogo.

E ricordo l'onorevole Togni, sottosegretario di Stato per il lavoro, allorché propose il

primo esperimento in materia di collaborazione aziendale. Io ero a quell'epoca segretario particolare dell'onorevole Togni. Quando fu nominato ministro dell'industria fu invitato al congresso dei consigli di gestione e delle commissioni interne. Ci recammo a Milano, nel refettorio della Bicocca della « Pirelli ». Risento ancora un commissario di pubblica sicurezza dire: « Per carità (questo era il clima milanese dell'epoca), andatevene: potranno succedere incidenti ». Vi erano Longo, Scoccimarro, Sereni. Tutti raccomandavano: Togni non parlare, non è ambiente per te. Ma lui parlò e si fece ascoltare dai lavoratori. Poi il congresso delle commissioni interne e dei consigli di gestione fu interrotto per una sfilata di partigiani. Comunque l'onorevole Togni aveva già parlato con i lavoratori fra i fischi comandati.

L'episodio ebbe un seguito, perché la *Unità* riportò: « L'onorevole Togni è stato fischiato; l'onorevole Rapelli applaudito ». L'onorevole Rapelli scrisse sulla sua rivista: « Caro Togni, tu sai fin da allora come io abbia respinto questa contrapposizione fra un Rapelli santo e un Togni demonio: uomo di sinistra l'uno, l'altro di destra, anche perché proprio in questi giorni tu avevi, contro il parere di molti, fatto firmare il decreto che porta il tuo nome, perché venissero costituite commissioni, forme di collaborazione da parte dei lavoratori alla gestione delle aziende. Le successive vicende ti videro distolto da quel dicastero e i tuoi successori, anche se socialisti, non dettero corso al tuo decreto... ».

Ricordo anche il discorso fatto dall'onorevole Togni alla Camera sul bilancio della industria nel 1947. Egli era stato male, in fin di vita: lo andammo a prelevare a Pisa.

Attraversavamo un difficile momento, con i prezzi che crescevano. Il primo episodio di ripresa si ebbe quando i prezzi furono fermati dalla politica governativa, che porta i nomi di De Gasperi, di Einaudi, di Togni e Merzagora.

L'onorevole Togni ebbe a dire: « L'intervento dello Stato quale organo regolatore dell'economia di un paese deve manifestarsi tutte quelle volte che è richiesto per difendere l'economia dai fenomeni patologici come i monopoli, gli oligopoli, ecc. Non vuole significare questo una condanna di principio verso la pianificazione integrale e quanto meno nei riguardi del liberalismo economico; ma interventismo economico là dove e quando nella diversità dei settori esso si manifesti necessario ».

Però certe cose è più facile dirle che farle. Egli, nel dicembre 1947, approntò la prima legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno. Successivamente, allorché ricoprì nuovamente la carica di ministro dell'industria, preparò la legge per il censimento delle materie prime e delle scorte industriali. Era in corso la guerra di Corea, avevamo paura di ritornare a forme di accaparramento. E, allora, questo seguace della Confindustria, quest'uomo di destra, questo reazionario, propose quella legge che voi poi bocciaste. Come, poi, impediste anche che fosse portata a conclusione la legge Togni contro i monopoli.

Questo è quanto si può dire, onestamente, dell'onorevole Togni, questi sono fatti. Del resto, al tragico giuoco di gettare la casacca della « destra » sulle spalle degli avversari, noi ci siamo abituati, onorevole Amendola: ma quello che conta sono le azioni degli uomini e non gli appellativi bugiardi e tendenziosi. Per voi è di destra chi non è comunista, è antipopolare chi non è comunista. L'onorevole Terracini, nel dibattito al Senato, ha detto chiaramente che Togni, dal momento che è politicamente contro i comunisti, non può fare una politica economica popolare.

Qui voi volete anticipare quelle che saranno le azioni dell'uomo preposto alla direzione di questo dicastero, ma questo non è un sistema corretto anche se lo avete usato sempre. Noi invece riteniamo che l'onorevole Togni realizzerà la politica che è alla base della istituzione del Ministero delle partecipazioni statali, la politica economica del centro, la politica dell'onorevole Vanoni. Posso parlare soltanto per me, ma dichiaro che ho fiducia che l'onorevole Togni realizzerà questa politica, e penso che questa fiducia l'abbiano molti: ad esempio, i dirigenti di azienda, ad esempio, i suoi numerosissimi elettori operai e contadini. Ritengo che questa fiducia l'abbia il nostro partito, l'abbia l'onorevole Presidente del Consiglio. Aggiungo che egli saprà imprimere in tutta l'attività del Ministero e delle aziende statali quell'ardore di lavoro che gli è proprio.

Egli saprà far comprendere che cosa significhi avere l'onore di appartenere ad una azienda con capitale dello Stato, quel capitale che per tanta parte è formato dalle poche lire che la vecchietta deposita alla cassa di risparmio, quel capitale che deve essere sacro per tutti.

Non voglio qui ripetere quanto disse un egregio collega sindacalista, l'onorevole Cola-

santo, e cioè che troppe volte nel passato è stata violata questa politica e che si è fatto delle aziende pubbliche lo strumento dell'antiproduzione o dell'antieconomicità della produzione. È questa una responsabilità che noi non abbiamo, né avrà l'onorevole Togni.

Ho già rilevato come il clima politico sia mutato da quando approvammo la legge istitutiva del Ministero. Allora, voi fiancheggiavate talune nostre iniziative legislative perché ritenevate che un Governo di centro sinistra fosse l'anticamera di un Governo al quale avreste potuto partecipare voi comunisti. Oggi voi sollecitate questo dibattito. Perché? Perché, a mio modesto avviso, volete porci dinanzi ad una votazione in cui sperate che questo Governo, non avendo, secondo voi, la maggioranza preconstituita, cada. Ma la crisi, che voi supponete in questo Governo, è se mai crisi vostra, di voi comunisti, perché voi adesso siete isolati, in quanto i socialisti si staccano da voi. I repubblicani sono usciti dalla coalizione governativa, e lo hanno dichiarato, in quanto voi siete isolati e vi è a loro avviso la possibilità di creare un altro Governo democratico. Dice il manifesto del partito repubblicano: « Le condizioni della sicurezza della democrazia in Italia sono migliorate per la grave crisi del partito comunista ». Lo neghiate o no...

AMENDOLA GIORGIO. Ai Campi Salentini abbiamo avuto una bella crisi!

MARZANO. È stato fatto il centro-destra!

QUINTIERI. Onorevole Amendola, trascorro la mia vita in mezzo ai lavoratori! Non si faccia illusioni: i capi contano poco, è la base che conta, e questa se ne va via da voi. È sintomatico quanto avviene alla « Fiat » ed altrove. Comunque, ve lo dicono i repubblicani che siete in crisi. Voi dite che andate con fiducia alle elezioni, ma con altrettanta fiducia vi andiamo anche noi.

Alla vigilia della Costituente i vostri iscritti erano infatuati dalla propaganda che facevate nelle sezioni comuniste. Ricordo che alcune persone del popolo mi dissero che il partito comunista era il più forte ed avrebbe sicuramente vinto. Erano talmente convinti, che mi considerarono quasi un mentecatto per aver detto: aspettiamo le elezioni per dirlo.

Orbene, noi le aspettiamo serenamente, perché abbiamo la sensazione di aver fatto il nostro dovere e perché anche al Ministero delle partecipazioni statali faremo il nostro dovere. Contrariamente a quello che preve-

dono probabilmente gli oratori che parlano per la vostra parte, ho la sensazione che di qui ad un anno il *deficit* delle aziende statali sarà diminuito e si saranno aumentati gli esperimenti di natura sociale in un clima produttivo e di collaborazione. Ed ho fiducia che saranno instaurate nuove fonti di lavoro per tanta gente disoccupata, soprattutto nell'Italia meridionale.

In tale fiducia, con senso di vivo affetto ed ammirazione, do il benvenuto nel Governo all'onorevole Togni, a nome mio e dei miei amici di gruppo. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI. *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere - ciascuno per la parte che loro compete - se risponde a verità che il comando dei carabinieri competente sia stato costretto a sopprimere, per mancanza di personale, le stazioni dei carabinieri delle frazioni di Mirabello (comune di Sant'Agostino) e Ospitale Monacale (comune di Argenta) in provincia di Ferrara, per spostare i relativi presidi, ivi esistenti da moltissimi anni, in altre località della provincia stessa.

« Se, in caso affermativo, non si consideri conveniente disporre che tali provvedimenti, che tanto sfavore hanno suscitato tra le popolazioni, vengano revocati.

« Se non si ritenga invece disporre che in detta ben nota provincia venga convenientemente rafforzato il contingente di carabinieri, in relazione alle aumentate necessità derivanti dallo sviluppo dei centri urbani e rurali e in considerazione che, in determinate circostanze, non debbono affatto ritenersi scomparse le preoccupazioni per la incolumità e la libertà dei cittadini.

« Si chiede infine perché non si è ancora provveduto a riattare a caserma dei carabinieri gli stabili già adibiti a casa del fascio e liberati da oltre tre anni dagli occupanti abusivi nelle seguenti località, sempre in provincia di Ferrara: Burana di Bondeno, Villanova di Denore, Cologna di Ferrara, Jolanda di Savoia, Tresigallo e Contrapò.

« Se le conseguenze dannose dell'abbandono dei detti stabili al progressivo degrado per fatti naturali e per spogliazioni provocate da terzi, debbano oppure no, ritenersi rispondenti ad un saggio criterio di economia per lo Stato, nel cui bilancio sembrerebbe inammissibile il reperimento dei fondi occorrenti, in verità non rilevanti, per la risoluzione di un sì grave e delicato problema.

(3290) « GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ingiustificate ed odiose violenze messe in atto dalle forze di polizia nel comune di Taverna (Catanzaro).

« I lavoratori di questo comune, in numero di oltre 500, nelle giornate del 14 e 15 marzo 1957 manifestavano pacificamente per le vie dell'abitato richiedendo l'attuazione di provvidenze che attenuassero l'insostenibile disagio economico della popolazione.

« Quando, al secondo giorno, le manifestazioni, che non avevano dato luogo al benché minimo incidente o turbamento, stavano per concludersi, intervenivano da Catanzaro dei forti nuclei di carabinieri i quali al comando di un tenente colpivano bestialmente la folla con numerose improvvisate cariche. Cadevano feriti i lavoratori Nicoletti Pietro di Pietro e Rotella Salvatore di Eugenio. Ma nemmeno paghi di ciò i carabinieri puntavano le armi contro le donne che coraggiosamente cercavano di trarre in salvo i loro cari da tanta ferocia.

« L'interrogante chiede se il ministro non ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché i funzionari di pubblica sicurezza responsabili di tali violenze siano identificati e puniti, ed affinché adeguati provvedimenti siano adottati al più presto perché sia attenuato il grave stato di disoccupazione e di miseria dei lavoratori di Taverna.

(3291) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla brutale aggressione della forza pubblica a danno dei cittadini di San Mauro Marchesato (Catanzaro). La sera del 18 marzo 1957, mentre una folla di cittadini inermi, composta in gran parte di braccianti disoccupati, di assegnatari, di contadini, di donne, denunciava attraverso una pacifica manifestazione il non più sopportabile aggravarsi della disoccupazione e della miseria, e richiedeva che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

le autorità locali intervenissero presso il Governo sollecitando con energia concreta ed immediati rimedi, quali l'esecuzione di opere di consolidamento dell'abitato e di bonifica finanziabili con la legge speciale e l'attuazione di già vigenti disposizioni nel campo fondiario ed assistenziale, incitata dal locale sindaco, la forza pubblica procedeva ad improvvisi e violente cariche, terrorizzava con colpi di armi da fuoco la popolazione, feriva diversi cittadini, dei quali tre in modo più grave, perpetrava numerosi fermi ed arresti tra i cittadini aggrediti.

« Gli interroganti chiedono ai ministri interrogati se nella grave situazione economica nella quale versano le popolazioni calabresi, invece di affidarsi ancora alle tradizionali violenze repressive, tanto illegali e dolorose quanto inutili e controproducenti, non ritengano giunto il momento di salvaguardare sul serio e definitivamente « l'ordine pubblico » delle popolazioni calabresi debellando il suo unico nemico, il binomio disoccupazione-misera, attraverso la integrale e pronta applicazione delle leggi esistenti ed attraverso una sollecita iniziativa per la promulgazione delle altre leggi richieste.

« Gli interroganti chiedono in particolare al ministro dell'interno se non intenda: far identificare e punire i funzionari di pubblica sicurezza colpevoli di arbitri e di violenze, far rilasciare i cittadini arrestati, adottare quei provvedimenti che le leggi vigenti gli consentono e che non ha mancato di adottare in analoghe circostanze, nei confronti del sindaco di San Mauro Marchesato, il quale, invece di adempiere al suo mandato di primo tutore degli interessi dei suoi amministrati raccogliendo le loro giuste ed unanimi richieste e trasmettendole con l'urgenza ed il sostegno necessari alle autorità governative, chiamava a soffocare la voce del suo popolo a mitra e gli sfollagente di agenti estranei ai problemi del suo comune, confermando così di essere e nemico degli interessi del comune amministrato, e principale responsabile del turbamento dell'ordine pubblico.

(3292)

« MICELI, MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere con quali criteri si acquistano da parte del Ministero opere di questo o di quell'autore per distribuirle alle università, talora in diverse copie, e se non ritenga più opportuno e forse necessario ripartire fra le varie università le somme all'uopo stanziare nel bi-

lancio del Ministero, affinché siano le università stesse a scegliere le opere da acquistare, non solo allo scopo di evitare doppioni, ma anche per eliminare sospetti di preferenze che certo non giovano al prestigio dell'amministrazione centrale.

(3293)

« DE FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponde a verità la notizia apparsa su alcuni quotidiani secondo cui si vorrebbe vendere la tenuta di Coltano ed altre di proprietà dell'Opera nazionale combattenti, facenti parte del patrimonio di fondazione dell'Opera stessa, patrimonio che è di pertinenza assoluta degli ex combattenti in quanto le tenute in vendita furono donate dalla corona agli ex combattenti proprio per la costituzione dell'Opera nazionale combattenti.

(3294)

« VIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente che negli stabilimenti del cotonificio Felice Fossati di Sondrio, specie nella filatura e nell'officina annessa, si lamenta l'inosservanza delle norme di legge circa l'igiene del lavoro e per quanto concerne l'integrità fisica dei lavoratori. Nei su menzionati reparti sono scarsamente efficienti gli impianti di condizionamento dell'aria, vi è eccesso di calore, di polvere e di umidità, ciò che rende intollerabili le condizioni di lavoro, già estremamente difficili a causa dell'incessante aumento del numero di macchine assegnate ai lavoratori — ciò che vale anche per i reparti di tessitura — per la rigida disciplina vigente negli stabilimenti, per il basso livello delle paghe, cui si aggiunge la lunghezza e il costo dei tragitti che gran parte dei lavoratori debbono percorrere per recarsi dai luoghi di residenza agli stabilimenti e viceversa.

(3295)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, al fine di conoscere se intendono disporre una rigorosa inchiesta sui motivi che hanno determinato la nuova sciagura nella galleria Santa Trada, tra Scilla e Villa San Giovanni.

« Se intendono rilevare con una rigorosa inchiesta le inadempienze delle imprese appaltatrici dei lavori di raddoppio nel tronco Palmi-Villa San Giovanni.

(3296)

« MINASI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali siano state le cause della sciagura, verificatasi nella galleria Santa Trada, in costruzione per il raddoppio del binario Battipaglia-Reggio Calabria; se il ripetersi delle sciagure in questo lavoro, avvenute già ben quattro volte in breve tempo, non renda necessaria una rigorosa inchiesta che, pur tenendo conto delle asseunte difficoltà tecniche, accerti altre cause imputabili ad altre circostanze, non ancora rilevate.

« Ciò allo scopo di accertare che tutte le precauzioni siano state prese per salvaguardare la vita di coloro che lavorano in stato di permanente pericolo ed in caso contrario per identificare e colpire i responsabili.

(3297) « MUSOLINO, MICELI, CURCIO, GULLO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si provveda a dare assetto organico al servizio di assistenza alla maternità ed infanzia, con unificazione dei servizi stessi da affidarsi all'ente provincia, sia a titolo di esercizio di funzioni proprie che di disimpegno di funzioni delegate, riordinando gli organi istituzionali ed amministrativi, in conformità dei voti espressi dalle amministrazioni provinciali e dalla loro associazione rappresentativa e secondo il principio che alla costituzione di detti organi — centrali e periferici — debba procedersi con metodo democratico, dando prevalenza numerica assoluta ai membri eletti su quelli di diritto a nomina governativa e disponendo che il presidente del comitato provinciale sia eletto tra i membri designati dal consiglio provinciale; e per conoscere altresì se in attesa della auspicata ampia riforma, con provvedimento transitorio si voglia disporre d'urgenza la costituzione democratica degli organi periferici dell'O.N.M.I. sulla base stessa del citato testo unico, precisando che la nomina dei sei membri eletti sugli undici del comitato della federazione dell'O.N.M.I. venga fatta dal consiglio provinciale, mentre i consigli comunali provvedono a designare i due membri elettivi dei comitati di patronato, presieduti dai sindaci.

(25286) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i mi-

nistri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere se risponda al vero che un agente della polizia jugoslava abbia inseguito, la sera del 10 marzo 1957, una coppia di fiumani che aveva varcato clandestinamente il confine, fin nelle strade di Gorizia, ove l'agente suddetto raggiunse i fuggitivi, venne con loro a colluttazione e, dopo aver brutalmente percosso la donna, s'impadronì del loro bagaglio e tornò oltre il confine che aveva impunemente oltrepassato.

« E nell'affermativa l'interrogante chiede di conoscere quali passi il Governo intenda fare e quali provvedimenti prendere perché l'increscioso, disgustoso ed incredibile episodio non abbia più a ripetersi.

(25287)

« JANNELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se lo stesso è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare a causa della esistenza di circuiti chiusi nella città di Roma e in altre città d'Italia tendenti ad impedire la libera circolazione dei films, dimodoché molti esercizi, anche di notevole importanza, si trovano nella condizione di non poter compilare programmi per le loro sale cinematografiche con il normale ordine di visione esercitato prima dell'azione svolta da coloro che impediscono il normale flusso dei films in tutte le sale di proiezione.

« Tale situazione risulta veramente negativa ai fini sia della produzione che del rendimento economico dei singoli films, con gravi conseguenze per l'erario e per la occupazione, aggravando così l'attuale crisi cinematografica.

« L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale situazione e ovviare ai denunciati abusi e se a tale scopo s'intenda avvalersi della facoltà di cui all'articolo 34 della legge del 26 luglio 1949, n. 448.

(25288)

« VILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostituzione dei comuni di Inverigo, Cremnago, Romanò e Villa Romanò, che furono dal fascismo uniti in un solo comune chiamato Inverigo (Como).

(25289)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sollecite previdenze ritiene di adottare per im-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

pedire che l'antico e pregevole « Tempio dell'Immacolata » in Crotone, sede di una benemerita confraternita, vada in completa distruzione.

« Trattasi di una chiesa, ricca di fede e di memorie, di notevoli pregi artistici e di una cripta caratteristica. Essa è stata chiusa al culto a causa dello stato di deperimento provocato dalle ingiurie del tempo, dai bombardamenti e dalle alluvioni.

(25290)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda urgentemente intervenire con gli opportuni provvedimenti per sanare la situazione di grave e patente illegalità nella quale si trova, per volere della prefettura di Catanzaro, la amministrazione del comune di Petilia Policastro. Molti consiglieri comunali, liberamente eletti nell'ultima consultazione, hanno concordemente inviato al prefetto (e per conoscenza alle alte cariche dello Stato) una motivata istanza, che qui letteralmente si trascrive, dalla quale risulta in maniera incontrovertibile la suddetta situazione di patente illegalità che, ad opera della prefettura, si protrae da ben dieci mesi:

« Al signor prefetto di Catanzaro e p. c. a S. E. il Presidente della Repubblica, Roma; alla Corte costituzionale, Roma; a S. E. il Presidente del Consiglio, Roma; a S. E. il ministro dell'interno, Roma; a S. E. il Presidente del Senato, Roma; a S. E. il Presidente della Camera, Roma. — I sottoscritti, consiglieri in carica di questo comune della lista contrassegnata col simbolo « Falce, martello e stella »; premesso che, in seguito a due convocazioni del consiglio dopo le elezioni del 27 maggio e precisamente nel mese di giugno 1956, non si poté avvenire alla nomina del sindaco e della giunta per la defezione costante dei consiglieri della lista « Scudo crociato »; che, nonostante non si fosse proceduto ad altre convocazioni del consiglio, il signor prefetto di Catanzaro credé opportuno nominare un commissario prefettizio nella persona del signor Pietro Zito, funzionario di prefettura; che alla distanza di quattro mesi il detto commissario è stato dal signor prefetto, senza interpellare nessuno dei sottoscritti, sostituito col signor Mauro Antonio, membro del comitato direttivo della democrazia cristiana locale; che tale nomina ha apportato grande malumore e dissenso in seno a questa cittadinanza che aveva dato la maggioranza dei voti alla lista rappresentata

dai sottoscritti; che, in ogni modo, l'attuale gestione commissariale si appalesa evidentemente illegale, non essendovi allo stato un decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale, che, pertanto, è necessario sia ripristinata la legalità o attraverso la convocazione del consiglio e la conseguente nomina della giunta e del sindaco, o attraverso lo scioglimento legale del consiglio attualmente in carica e l'indizione di nuove immediate elezioni, che l'attuale stato di fatto è mal sopportato dalla intera popolazione di questo centro che non vede avviato a soluzione nessuno dei suoi moltissimi urgenti problemi e che langue nella più squallida miseria (1.800 disoccupati su 12.000 abitanti), quanto sopra premesso si chiede che la signoria vostra e le eccellenze in indirizzo provvedano: 1°) a reintegrare la giunta a norma di legge; 2°) a convocare il consiglio comunale per la nomina della nuova giunta; 3°) che qualora non vengano accolte le richieste di cui ai numeri 1°) e 2°), a sciogliere con le forme legali questo consiglio comunale e siano indette immediate nuove elezioni. — Petilia Policastro, 4 febbraio 1957. — I consiglieri in carica. firmato. Marpicca, Marrozzo, Principe, Pace, Rizzuti, Rizza, Pantuso, Rizza, Fico, Guzzi, Mirabelli, Curti, Sestito ».

(25291)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza di Bari per non aver garantito l'ordine pubblico prima, durante e dopo l'incontro di calcio disputatosi domenica 10 marzo 1957 allo Stadio Vittoria tra le squadre di Taranto e di Bari, cosicché è stato possibile ad alcuni sconsiderati compiere impunemente azioni lesive della proprietà e della incolumità personale di numerosi cittadini di Taranto.

(25292)

« JANNELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la proposta autorevolmente avanzata da un giornale fiorense (*La Toga*, 1957, n. 1-2) circa l'impianto, presso le cancellerie giudiziarie, di uno schedario delle esecuzioni in corso, al fine di porre in grado gli interessati di provvedere in conformità a quanto dispone l'articolo 524 del codice del rito civile.

(25293)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento da parte della Cassa depositi e prestiti di non concedere il mutuo di 105 milioni di lire, richiesto dall'amministrazione provinciale di Brindisi per il finanziamento di lavori destinati ad opere stradali, e per conoscere se non ritenga opportuno adottare le opportune misure perché la maggior parte dei fondi che affluiscono alla Cassa depositi e prestiti sia destinata alla concessione di prestiti agli organi periferici per il finanziamento di opere di pubblica utilità.

(25294)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione indiretta della signora Ferretti Cosima vedova Carrozzo, da Orta (Brindisi), madre del defunto militare Francesco Carrozzo; alla quale fu riconosciuto diritto e trattamento di pensione con decreto del 1953, n. 1702782, ma sebbene siano trascorsi quattro anni dalla data di emissione, l'interessata non ha ancora potuto riscuotere le sue spettanze.

(25295)

« LATANZA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione dell'ex militare Giannini Giuseppe di Amato, da Colliano, posizione n. 51125, per il quale la commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli in data 12 maggio 1951 propose la ottava categoria per anni due rinnovabile.

(25296)

« MATARAZZO IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — in relazione alla precedente sua interrogazione n. 24173 — è stato informato che, a seguito di riferimento nell'archivio di Stato di Teramo di vecchia pianta, redatta nel 1854, vistata dal consigliere d'intendenza dell'epoca, si è accertato che la fascia costiera, ricadente nel comune di Tortoreto-Lido (Teramo), che sarebbe stata sdemanializzata ed offerta in vendita a privati, non ha mai fatto parte del demanio, per cui sono da ritenersi illegittime le richieste, che a quei privati oggi si fanno e per conoscere se non creda di disporre nuove indagini, dirette ad accertare la verità.

(25297)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, in merito alla circolare ministeriale numero 4151 del 20 dicembre 1956, di commento e chiarificazione alla legge 19 marzo 1955, n. 160.

« Nel comma terzo, relativo alla validità ai fini giuridici ed economici dei periodi di assenza dal servizio, paragrafo B, è chiarito che: « il professore incaricato che si sia assentato per motivi di famiglia o di salute, in tanto potrà conservare il diritto al pagamento degli assegni fino al 30 settembre in quanto abbia prestato effettivamente servizio per almeno sette mesi durante il periodo delle lezioni, oppure abbia prestato servizio ininterrotto dal 1° febbraio in poi, e, in tutti e due i casi, si trovi in servizio al termine delle operazioni di scrutinio finale ».

« Tale interpretazione appare inesatta ed illogica: infatti, il periodo di lezioni nelle scuole medie superiori è di sette mesi e mezzo. Ne consegue che, stando alla circolare interpretativa della legge, un professore incaricato che resti assente (ad esempio per trenta giorni per motivi di salute, nel mese di marzo), non dovrebbe percepire la retribuzione nelle vacanze estive perché, pur avendo iniziato regolare servizio il 15 ottobre, dei sette mesi e mezzo di lezioni ne effettua sei e mezzo.

« Si noti che l'incaricato riconfermato è stato retribuito per legge dal 1° ottobre; che i trenta giorni di assenza per motivi di salute gli verranno integralmente retribuiti; che non si interromperà il rapporto di impiego; che si troverà in servizio al termine delle operazioni di scrutinio finale e che di diritto parteciperà alla prima e alla seconda sessione di esami.

« Chi poi inizia servizio il 1° febbraio, facendo in tutto quattro mesi di lezioni, ha diritto alla retribuzione per le vacanze estive.

« Se il periodo effettivo delle lezioni è di sette mesi e mezzo (15 ottobre-31 maggio) è inconcepibile che il professore incaricato il quale, per legge, fruisce di congedi retribuiti per motivi di salute per un mese, debba fare sette mesi di lezioni per avere diritto alla retribuzione durante le vacanze estive.

« Certamente il legislatore non poteva prevedere che l'assenza fatta a dicembre potesse configurarsi giuridicamente diversa da quella fatta in marzo.

« Invece, per logica elementare, nei sette mesi di lezioni cui accenna la circolare, sono da computarsi le due sessioni di esami; diversamente il commento non avrebbe senso, poiché è umanamente impossibile che su sette mesi e mezzo di lezioni « il professore abbia

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

prestato servizio per almeno sette mesi durante il periodo delle lezioni ». Ne scaturirebbe una menomazione dei benefici sanciti dalla legge.

« E poiché la legge stessa non ha affatto previsto limitazioni così singolarmente sibiline, contrastanti e restrittive, l'interrogante chiede di conoscere se non si voglia provvedere alle opportune rettifiche.

(25298)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) di istituzione ivi di un cantiere-scuola di lavoro proseguimento del cantiere numero 018939, che mentre sarebbe di grande aiuto ai disoccupati locali consentirebbe la sistemazione indifferibile di via Lucera.

(25299)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) dell'edificio scolastico che quella laboriosa e patriottica popolazione attende ansiosamente da tempo e che spera veder costruito al più presto avendo ormai compiuto tutti gli atti all'uopo necessari.

(25300)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno sospendere l'applicazione del decreto ministeriale 8 settembre 1955, numero 5814(21)666/4, che detta norme in materia di dispositivi atti a garantire l'osservanza dei limiti di velocità, in attesa che gli ispettorati compartimentali, competenti per territorio — essendo riconosciuto che sono esentati dall'obbligo di applicazione dei dispositivi predetti gli autocarri e trattori stradali, che per le loro caratteristiche di costruzione sono insuscettibili di raggiungere la velocità massima di 50 chilometri orari — completino le relative annotazioni sulla licenza di circolazione, ed anche in attesa che sia in commercio una quantità di apparecchi, sufficiente a soddisfare la richiesta.

(25301)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno prorogare il termine del 31 marzo 1957, fissato per l'impianto sugli autovei-

coli di portata superiore ai 35 quintali, trainanti rimorchio, del dispositivo atto a far percepire al conducente le segnalazioni dei veicoli che sopraggiungono, di cui all'articolo 61 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, in modo che gli apparecchi, che si dicono attualmente in commercio, possano essere dall'ispettorato generale della motorizzazione civile sottoposti anche ad adeguato periodo di esperimento, sì che gli interessati non abbiano a provvedersi, spendendo somme non lievi, di apparecchi non idonei.

(25302)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i provvedimenti che intende di adottare, al fine di porre termine al grave disagio che colpisce la popolazione del comune di Cirò Marina (Catanzaro) a causa di un passaggio a livello quasi in permanenza chiuso.

« Il passaggio a livello si trova sulla provinciale che conduce al paese predetto (chilometro 203+125 linea Sibari-Crotone), è distante 230 metri dalla stazione di Cirò, viene manovrato dalla stessa stazione, ed è collegato con la manovra dei segnali di protezione di entrambi i lati.

« Gli automezzi, che, comunque, debbono raggiungere il paese, il quale conta circa 9.000 abitanti ed è un centro industriale, commerciale e vinicolo di notevole importanza, sono costretti a sosta, alle volte, di circa 40 minuti sia di notte che di giorno.

« Siffatto grave inconveniente, oggetto di ripetute lagnanze, produce una vera e propria paralisi dell'attività e del traffico di una zona, che non possiede altre vie di accesso, e che viene di conseguenza a trovarsi spesso del tutto isolata.

(25303)

« FORMICHELLA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se siano fondate le voci secondo le quali verrebbe soppressa dai programmi della R.A.I. la trasmissione di 18 minuti in dialetto campidanese curata da radio Cagliari, unica trasmissione in sardo seguita da migliaia di radio-ascoltatori; se non ritenga invece opportuno che nei programmi della Radio-televisione italiana vengano incrementate le trasmissioni dedicate alla Sardegna per i seguenti motivi:

1°) la Sardegna sta compiendo un notevole sforzo per far conoscere ed apprezzare le sue tradizioni e la sua cultura che presentano aspetti interessantissimi e del tutto ori-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

ginali e pertanto è giustificato che la Radio-televisione favorisca tale sforzo;

2°) esiste un ordine del giorno approvato al Senato per l'insegnamento della lingua e della storia sarda nelle scuole elementari dell'Isola, rimasto fino ad oggi lettera morta: è pertanto giusto che attraverso la Radio-televisione, che può essere strumento popolare di diffusione della cultura, si favorisca la conoscenza della storia, della lingua e delle tradizioni sarde;

3°) la Radio-televisione, soppiantando ogni iniziativa locale nel campo delle audizioni radiofoniche, ha il dovere di raccogliere quanto di positivo esse hanno avuto nel passato, di uniformare i suoi programmi ai gusti del pubblico sardo e di ricordarsi che la Sardegna è una regione a statuto autonomo e pertanto ha esigenze particolari che debbono trovare posto anche nelle audizioni radiofoniche e televisive.

(25304)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quale motivo non sono state indette a Cattolica Eraclea (Agrigento) le elezioni amministrative scadendo il termine di legge il 22 marzo 1957, e se il ministro non ritiene opportuno di riparare immediatamente a questa anormale situazione di fatto convocando subito i comizi; fanno noto che la convocazione dei comizi è chiesta dalla grande maggioranza della popolazione e dalle organizzazioni dei partiti social-democratico, nazionale monarchico, comunista, monarchico-popolare e partito socialista italiano.

(25305)

« BERTI, GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del sequestro effettuato sabato 16 marzo 1957 del n. 11 del settimanale *Asso di bastoni*, diretto da Vanni Teodorani.

« A tutt'oggi, lunedì 18 marzo 1957, la direzione del settimanale in oggetto non ha avuto nessuna contestazione e nessuna comunicazione in merito.

(25306)

« DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli risulta che in provincia di Catanzaro i carabinieri si rivolgono ai segretari delle sezioni comuniste chiedendo ad essi nominativi di dirigenti e di iscritti e notizie sull'organizzazione locale del partito comunista italiano, così

come è avvenuto a San Floro, a Botricello, a Caraffa ed in altri comuni.

« Per sapere se è a conoscenza inoltre del fatto che a San Sostene (Catanzaro) il brigadiere dei carabinieri della vicina Davoli, recatosi in casa del segretario della sezione comunista, Cosimo Pittelli, dopo aver preso le sue generalità, gli ha chiesto senza alcuna preventiva spiegazione se fra gli iscritti risultassero delinquenti comuni; avutane risposta negativa, detto brigadiere consigliava il Pittelli a mettersi a riposo perché anziano di età.

« L'interrogante chiede al ministro se, in questi episodi di palese ed illegittima ingerenza nei fatti interni di associazioni politiche private, non ravvisi intenti intimidatori chiari ed intollerabili contro dirigenti comunisti e se non intenda intervenire affinché questa azione abbia rapidamente a cessare.

(25307)

« MICELI ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché, per quanto riguarda la liquidazione dell'E.N.I.C., tutto il personale, almeno della direzione generale, in possesso di adeguati titoli e requisiti, venga utilizzato presso i Ministeri o enti pubblici e parastatali, come già in precedenza deliberato ed attuato per l'U.N.S.E.A., il cui personale è stato riassorbito dai vari Ministeri, e come parimenti determinato per altri enti liquidati, il cui personale è stato assorbito in altri enti aventi finalità analoghe.

(25308)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno concedere anche ai militi del C. C. che prestano servizio ad Ustica l'indennità speciale di zona disagiata, parificandoli così agli altri militari della zona.

(25309)

« CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in considerazione dell'aumentata popolazione scolastica (circa 116 alunni), intende concedere l'autonomia alla scuola tecnica commerciale di Cassino.

(25310)

« FANELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono le cause che hanno a tutt'oggi ostacolato la liquidazione del risarcimento di danni cau-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

sati dal terremoto, avvenuto nell'aprile del 1951, al signor Antonio Jacoponi, di Querciarrella (Livorno).

« La pratica inerente tale indennizzo fu inoltrata dall'interessato nei termini prescritti e porta il n. 453.

(25311)

« JACOPONI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui motivi per i quali Miriello Caterina fu Antonio da Isca sul Jonio (Catanzaro), di famiglia poverissima ed inabile al lavoro — pur avendo presentato da tempo al Genio civile di Catanzaro documentata istanza per ottenere il contributo per la riparazione della sua unica casetta di abitazione resa inabitabile dall'alluvione dell'ottobre 1953, pur essendo stata la sua pratica con n. 938 completata da istruttoria — non ha ottenuto ancora il decreto di assegnazione del contributo spettante.

(25312)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sui provvedimenti che intendono adottare per venire incontro, con ragionevole urgenza, allo stato di miseria e di disoccupazione nel quale versa la popolazione del comune di Caraffa (Catanzaro). Da oltre un anno in questo comune, abitato per la quasi totalità da lavoratori proprietari di piccolissimi ed insufficienti appezzamenti di terra, è stato sospeso qualsiasi tipo e genere di investimento in opere pubbliche gettando la popolazione nella situazione economica più grave. La situazione è di tale gravità che il sindaco del comune stesso non ha potuto nascerla alle autorità governative in una sua recente venuta, a fini esclusivamente politici e propagandistici, nella capitale. Eppure il comune di Caraffa non è uno dei meglio dotati di opere igieniche e civili: mancano acquedotti, fognature, strade interne, casa comunale, strade di campagna, opere di bonifica, di consolidamento abitato, di difesa del suolo. L'iniziativa per l'esecuzione di dette opere da tempo intrapresa e perseguita dagli amministratori è oggi ferma o per lo meno senza sbocco. Molte opere potrebbero eseguirsi immediatamente dando lavoro ai più poveri, e precisamente:

a) l'acquedotto, già iniziato da tempo, eseguito per due tronchi, sospeso dalla Cassa per il Mezzogiorno per sostituirlo con un impianto di sollevamento dalle sorgenti « Ca-

tano ». Quest'ultimo lavoro, facente parte del complesso « Acquedotti Sant'Eufemia », appaltato da tempo, non è ancora nemmeno iniziato;

b) la strada Caraffa-Cortale che dovrebbe essere iniziata oltre che da Cortale anche da Caraffa;

c) la sistemazione idraulico-forestale-agraria del bacino montano del torrente Usito il cui progetto n. 2731 è stato approvato dalla Cassa del Mezzogiorno per l'importo di lire 49.600.000;

d) la sistemazione idraulico-forestale-agraria del bacino montano del fiume Corace il cui progetto n. 10048 è stato approvato dalla Cassa del Mezzogiorno sui fondi della legge speciale per l'importo di lire 35.770.000;

e) le necessarie opere di completamento e di presidio della strada Caraffa-Serrotino;

f) le opere di consolidamento dell'abitato di Caraffa, minacciato da ogni parte dalle frane e da consolidare a norma della legge speciale;

g) cantieri di rimboschimento per la manutenzione delle opere forestali del Turbuli ed affluenti;

h) cantieri di lavoro, specie per dare inizio alla costruzione dell'asilo infantile.

« L'interrogante chiede se i ministri interessati non ritengano doveroso ed urgente intervenire presso i competenti uffici affinché, proprio in questo periodo di estreme ristrettezze che precede i raccolti agricoli, sia dato inizio ed esecuzione ai predetti lavori dei quali qualcuno immediatamente affrontabile, onde lenire il disagio dell'intera onesta e laboriosa popolazione di Caraffa.

(25313)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quale fondamento abbia la notizia della divisata soppressione della linea ferroviaria Brescia-Dronero; quale notizia causa vivissimo malcontento da parte delle laboriose popolazioni agricole e montane della importante Valle del Masia, che si vedrebbero private dell'unica comunicazione ferroviaria della loro regione. È da avvertire che la linea fu eseguita nel 1912 con tutte le modalità tecniche atte ad assicurare un servizio particolarmente economico, essendo il percorso tutto pianeggiante e di solo una decina di chilometri, sicché non si ritiene che l'attuale servizio, con la già avvenuta riduzione del numero delle corse, possa implicare una speciale gravità di spese di esercizio.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

« Il servizio di autocorriera non potrebbe d'altronde toccare le attuali stazioni situate lungo il percorso, in zona lontana dalla strada ordinaria, né in ogni caso esso sarebbe idoneo e sufficiente ad assicurare le normali esigenze dei numerosi comuni della vallata, facenti capo al capolinea di Dronero, che rimarrebbero del tutto avulsi da ogni centro ferroviario.

(25314)

« BUBBIO ».

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia vero, come hanno riportato alcuni giornali, che nel progettato riordinamento dell'Azienda ferroviaria di Stato sia prevista la soppressione di alcuni compartimenti ferroviari, tra cui quello di Ancona.

« Gli interroganti richiamano doverosamente l'attenzione del ministro sulle gravissime conseguenze che per la città e la provincia di Ancona e per tutta la regione marchigiana, avrebbe tale soppressione.

(25315) « MANIERA, MAZZOLA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che il collocatore comunale di Segariu (Cagliari) ha rifiutato di iscrivere all'ufficio di collocamento Vincenza Erriu, Maria Sabiu e Zelanda Caddo, residenti a Segariu, via Asilo, sotto il pretesto che essendo donne debbono essere casalinghe.

« Se non ritenga di intervenire per far cessare una discriminazione in palese contrasto con la Costituzione repubblicana che assicura il diritto al lavoro di tutti i cittadini, di ambo i sessi.

(25316)

« GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla disgrazia verificatasi a Napoli in località Capodimonte nella cava di tufo Vallone il giorno 13 marzo 1957, con un operaio morto e due feriti gravi; sulle accertate responsabilità.

(25317)

« MAGLIETTA ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere:

1°) se, prima di procedere al riordinamento delle linee di navigazione di preminente interesse nazionale, non intenda sen-

tire il parere delle provincie e delle camere di commercio interessate a conoscere:

a) quali siano gli itinerari delle linee sovvenzionate;

b) l'ammontare della sovvenzione attribuita a ciascuna linea;

2°) se, anziché ridurre le linee n. 6 e 8, da e per la Sardegna, riconoscendo la funzione che esse hanno per i traffici verso la Toscana e la parte settentrionale della penisola, non intenda invece riorganizzarle e migliorarle:

a) portando la linea 6 da quattordicimale a settimanale, modificandone eventualmente l'itinerario;

b) limitando (in previsione della prossima entrata in vigore della linea 7) la linea 8 al solo tratto Porto Torres-Bastia-Livorno con frequenza bisettimanale anziché settimanale;

c) facendo di Livorno un centro di sviluppo di traffici con la Sardegna data l'importanza del porto e la favorevole posizione geografica.

(25318)

« GALLICO SPANO NADIA, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla sistemazione dell'archivio di Stato di Padova, che ha già formato oggetto di interessamento da parte del Ministero, come risulta dalla risposta data il 16 febbraio 1956 all'interrogazione n. 18306.

(25319)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a sua conoscenza che numerosi invalidi di guerra, cui è scaduto l'assegno rinnovabile, dal giugno 1956 (cessata l'efficacia della legge 18 ottobre 1955, n. 995), non ricevono più nulla non essendo stato provveduto da parte del Ministero né alla commutazione a vita né alla proroga né alla revoca dell'assegno di pensione; sicché tali invalidi, per l'evidente incuria dell'amministrazione, versano in una gravissima situazione, essendovi tra loro anche qualche grande invalido.

« Si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

Bertolini Mario di Riccardo (libretto n. 7005474);

Scanferla Ampelio fu Luigi (posizione 3000868, decreto n. 2001202);

Compagnino Oreste di Giovanni (decreto n. 2704108);

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

Braga Secondo (certificato d'iscrizione n. 5835037).

« L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare al riguardo.

(25320)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno ripristinare l'assegnazione delle razioni foraggio a favore della scuola di equitazione di Padova, in considerazione del fatto che il provvedimento di revoca dell'assegnazione (che non pare arrechi sensibile beneficio al bilancio dello Stato, trattandosi di quattro razioni <sup>1</sup>) minaccia di porre la scuola padovana di equitazione, cui è stato anche diminuito il contributo del C.O.N.I., in condizione di dover cessare la sua attività, con grave danno di questa non trascurabile attività sportiva.

(25321)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, al fine di assicurare la migliore conservazione della Necropoli di Canne, sia stata data attuazione al piano predisposto a suo tempo dalla soprintendenza alle antichità di Taranto, su cui il ministro ha informato l'interrogante rispondendo all'interrogazione numero 14297.

(25322)

« ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario, nell'interesse delle popolazioni dei comuni di Alessandria del Carretto e di Albidona, il completamento della strada rotabile che congiunge quei due centri, iniziata da anni, ma non ancora portata a termine.

« Se non ritenga, anche nell'interesse dello Stato, esaudire la volontà delle popolazioni suddette per il fatto che i sacrifici finanziari finora sopportati dallo Stato per l'attuazione di quella strada verrebbero frustrati con pregiudizio dell'interesse della collettività.

(25323)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare — nell'ambito delle rispettive competenze — nei confronti delle imprese le quali non corrispondono puntualmente ai lavoratori, addetti alla costruzione del dop-

pio binario Battipaglia-Reggio Calabria, in particolare l'impresa Parrini eseguente lavori nel tratto Bagnara-Palmi.

« Il comportamento di tale ditta ha già provocato agitazioni e proteste nella pubblica opinione soprattutto quando si pensi in quali condizioni di pericolo lavorano tutti i lavoratori.

(25324)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente dei Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non intenda includere nel piano dei lavori da sottoporre al comitato di coordinamento entro il 31 marzo 1957, o quanto meno nel prossimo esercizio, lo spostamento totale dell'abitato di Pietrapennata, sito su terreno franoso e previsto anche dalla legge 25 giugno 1906, n. 255, richiamata dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, allo scopo di dare a quella popolazione, esposta al pericolo delle alluvioni, sicurezza e tranquillità in zona più solida e più adatta.

« L'interrogante fa rilevare che interessi particolaristici, che hanno sempre contrastato con l'avvenire di quei centri e di quelle popolazioni, si sono sempre opposti all'applicazione della legge del 1908 e che oggi ancora risorgono in dispregio degli interessi generali e soprattutto della vita umana.

(25325)

« MUSOLINO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri delle finanze e dei trasporti, per conoscere se, accogliendo i voti recentemente espressi dal consiglio comunale di Alcamo (Trapani), in considerazione della grave situazione economica ambientale, non intenda adottare opportuni e solleciti provvedimenti rispettivamente per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e per la riduzione delle tariffe per il trasporto.

(25326)

« BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se ritengano opportuno adottare urgenti provvedimenti atti ad ovviare il disagio creato in alcune scuole secondarie di Milano gli insegnanti delle quali non percepiscono regolarmente le loro retribuzioni.

« In modo speciale segnala le scuole presso le quali tali inconvenienti si sono verificati:

scuola avviamento « Ferraris »;  
scuola tecnica « Cavalieri »;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

scuola avviamento « Cappellini », Mucosocco;  
 scuola avviamento di Baggio;  
 scuola avviamento di Crescenzago;  
 scuola avviamento di via Tabacchi.  
 (25327) « GENNAI TONIETTI ERSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per il completamento del finanziamento, già a suo tempo determinato, a favore del Cappellificio Giuseppe Rossi, ditta secolare di Montevarchi e che occupa oltre 400 dipendenti, quasi tutti capifamiglia. La ditta ha notevole importanza anche per l'esportazione (il 75 per cento dei suoi prodotti viene esportato con un realizzo di oltre 400 milioni l'anno) ed opera nella zona del Valdarno, afflitta, come è ben noto, da una preoccupante crisi di lavoro.

« È opportuno anche tener presente che la ditta, la quale ha sofferto ingentissimi danni per il passaggio della guerra, è stata ricostruita ed ampliata soltanto con il sacrificio dei propri titolari i quali vi hanno impegnato tutto il loro patrimonio, pur non avendo fino ad oggi percepito alcuna somma per i danni di guerra.  
 (25328) « DIECIDUE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — a seguito del persistente rifiuto da parte della popolazione di Orria Cilento a procedere alla elezione del consiglio comunale (non essendo stata, infatti, presentata alcuna lista di candidati né per le elezioni del 27 maggio 1956 né per le prossime elezioni del 7 aprile 1957), ed essendo tale atteggiamento della popolazione di Orria Cilento da interpretare come una manifestazione di protesta contro le paurose condizioni di abbandono e di miseria nelle quali versa il paese — quali provvedimenti intenda il Governo adottare per invogliare il corpo elettorale di Orria Cilento a fruire del diritto di nominare liberamente e democraticamente i propri amministratori comunali.  
 (25329) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e degli affari esteri, per sapere se corrisponde al vero che la S.A.C.A. di Merca (Somalia) non ha soddisfatto agli impegni presi con l'Azienda monopolio banane e per sapere se, in queste condizioni, l'ammi-

nistrazione fiduciaria della Somalia non ritenga possibile e giusto passare i quantitativi non forniti dalla predetta società ad altri richiedenti.  
 (25330) « VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendono intervenire, ciascuno nel proprio settore di competenza, disponendo anche all'occorrenza facilitazioni fiscali, allo scopo di evitare l'integrale trasferimento e smobilitazione delle distillerie S.I.S. di Galatina (Lecce).

« Tale minacciato provvedimento priverebbe, tra l'altro, di lavoro più di cinquanta tra operai ed impiegati, gettando nella costernazione altrettante famiglie e si ripercuoterebbe negativamente sulla già scarsa economia di quella cittadina.  
 (25331) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene giusto, anche in accoglimento dei voti espressi dalla giunta provinciale di Lecce, disporre la trasformazione in istituto professionale del commercio della scuola tecnica-commerciale di detta città.

« Tale auspicato provvedimento stimolerebbe anche lo sviluppo locale della piccola e media azienda in conseguenza della maggiore disponibilità di elementi tecnicamente preparati.  
 (25332) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre perché un maggior numero di vetture, particolarmente di seconda classe, venga destinato alla formazione dei treni in partenza da Lecce.

« Scene poco decorose avvengono nella stazione del capoluogo del Salento all'orario delle partenze dei treni, che mettono in difficoltà anche i funzionari delle ferrovie, peraltro sempre solerti ed operosi nell'espletamento del proprio dovere.  
 (25333) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando si darà inizio ai lavori per il ripristino della linea ferroviaria Firenze-Faenza nei due tratti Firenze-San Pietro a Sieve e Crepino-Marradi.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

« I predetti lavori rivestono particolare necessità per completare sollecitamente le comunicazioni ferroviarie toscane con la Romagna.

(25334)

« BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere i provvedimenti che intendono di adottare per il ripristino dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Montegiordano (Cosenza).

« Sono circa tre anni che l'iniziata costruzione è stata inopinatamente abbandonata, nonostante il sentito bisogno di quella popolazione.

« Questo stato d'inerzia, oltre a recare gravissimo pregiudizio a quanto già è stato fatto, e che sta andando in completa rovina, contrasta con le ripetute affermazioni ministeriali di voler risolvere i problemi dell'edilizia scolastica in una zona, dove, invece, l'incuria degli organi responsabili è palmare evidenza.

(25335)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere i motivi per cui non siano stati ancora indennizzati i proprietari di terreni, siti in località Ciceri in agro del comune di Curinza (Catanzaro).

« Trattasi di terreni già da tempo occupati dal consorzio di bonifica di Sant'Eufemia, per opera di sistemazione valliva del torrente Turrina, e dei quali i proprietari chiedono il regolare esproprio, o quanto meno lo sgravio delle imposte con il relativo rimborso a partire dall'anno in cui essi vennero spossessati dei terreni.

« Era stata data da più di 18 mesi assicurazione che il detto consorzio aveva bonariamente concordato la indennità con tutti i proprietari e che il pagamento di esse sarebbe avvenuto al più presto.

« Nonostante le assicurazioni, nulla è stato fatto e i proprietari aspettano da tempo il soddisfacimento dei loro diritti.

(25336)

« FORMICHELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le proprie determinazioni sull'approvvigionamento idrico di Poggio Sannita che, compreso nel progetto generale di costruzione del-

l'acquedotto dell'alto Molise, mentre sollecita il completamento di tale opera, reclama a gran voce la conservazione dell'acquedotto comunale esistente, le cui acque sembra che si vorrebbero utilizzare in parte per l'alimentazione della frazione Fontesambuco di Agnone.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se tale frazione non possa, invece, venire alimentata dalle vicine sorgenti di Sant'Elmo, lasciando in tal modo al comune di Poggio Sannita la piena ed assoluta disponibilità del suo vecchio acquedotto.

(25337)

« SAMMARTINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Signor Presidente, come ella sa, l'onorevole Di Vittorio ed altri hanno presentato una mozione relativa alla situazione nella quale si trovano i circoli « Enal » a seguito dell'aumento a mille lire del costo della tessera. La discussione di questa mozione è stata sollecitata ripetute volte: due volte dall'onorevole Jacometti e una dall'onorevole Di Vittorio. Questa sera rinnovo la richiesta che la mozione sia sollecitamente discussa, e la rinnovo facendo esplicito richiamo all'articolo 125 del regolamento. Chiedo che la Camera fissi la data della discussione.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Debbo far presente che la discussione della mozione sui fatti di Sulmona è stata già fissata per martedì prossimo.

SCARPA. In questo caso la mozione Di Vittorio potrebbe essere posta all'ordine del giorno di mercoledì 27.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Poiché non è detto che la discussione della mozione su Sulmona debba concludersi nella giornata di martedì, sarebbe meglio rimanere nell'intesa che la discussione della mozione Di Vittorio avvenga subito dopo la conclusione di quella su Sulmona.

SCARPA. Concordo.

GIANQUINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANQUINTO. Approfitto della presenza dell'onorevole Presidente del Consiglio per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

sollecitare — per la quarta volta — lo svolgimento dell'interpellanza a lui rivolta sulla situazione dell'arsenale militare marittimo di Venezia, a proposito del quale v'è un preciso impegno scritto dello stesso Presidente del Consiglio al sindaco di Venezia.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio?

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dopo che avremo discusso la mozione su Sulmona e quella sull'« Enal » sarà svolta anche questa interpellanza.

GIANQUINTO. Grazie.

MARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARABINI. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza sulla montagna presentata dalla nostra parte, insieme con le altre sullo stesso argomento presentate da altri settori. Lo svolgimento di queste interpellanze è stato sempre rinviato per una ragione o per l'altra. Sarebbe bene fissarne finalmente la data.

PRESIDENTE. Ella sa che era stata già fissata una seduta appunto per il problema della montagna. Adesso si accavallano altre richieste che partono proprio dai suoi banchi. Quindi deve avere pazienza.

GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI. Prego l'onorevole Presidente del Consiglio di voler al più presto possibile consentire lo svolgimento dell'interpellanza da me presentata insieme con altri colleghi in merito al pagamento degli assegni familiari ai salariati e braccianti dell'agricoltura. Ricordo che al riguardo è intervenuto un accordo già nell'ottobre scorso; per altro sappiamo che sono sorte difficoltà le quali hanno determinato un ritardo.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In assenza del ministro competente, non posso darle una risposta subito. Mi riservo di informare il ministro competente.

**La seduta termina alle 20,20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11:*

**1. — Svolgimento delle proposte di legge.**

DE' COCCI ed altri: Istituzione del grado IV nel ruolo dei direttori dei conservatori di musica, della Accademia d'arte dramma-

tica e della Scuola nazionale di danza in Roma (1708);

COLITTO e DE' COCCI: Ricostruzione della carriera degli insegnanti statali di ruolo che al momento della entrata in vigore delle leggi razziali o di gravi provvedimenti politici a loro carico già prestavano servizio governativo fuori ruolo quali laureati e abilitati all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (2024).

**2. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.**

**3. — Seguito della discussione della proposta di legge:**

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

*e del disegno di legge:*

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

**4. — Seguito della discussione delle proposte di legge:**

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

*e del disegno di legge:*

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo dell'impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

**5. — Discussione del disegno di legge:**

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (377-ter) — *Relatore*: Cappugi.

**6. — Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

**7. — Discussione delle proposte di legge:**

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'arti-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1957

colo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*: Tozzi Condivi;

COLITTO. Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1934, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli im-

pianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

9. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

*Discussione del disegno di legge.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

*Discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI